

**«OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA»
NELLA TUA TENDA
(Lc 19,5)**

IL NOSTRO SENTIERO
PER IL
2004-2005



DOPO 25 ANNI DI CAMMINO

Tendopoli



San Gabriele

www.tendopoli.it



PREMESSA

Sono 25 anni che le parole del Santo padre “create spazi di preghiera e di riconciliazione nelle parrocchie” hanno suscitato in noi il desiderio della esperienza della Tendopoli. La gratitudine al Signore è immensa perché si è servito di ciascuno di noi per realizzare un suo progetto. Rendo grazie a Dio perché la vostra compagnia è la prova certa che il Signore cammina con noi.

*L'itinerario formativo che propongo quest'anno si intitola “**Oggi voglio fermarmi in casa tua**”. Non è una esposizione teologica, e neanche un catechismo: quest'anno abbiamo preferito proporvi una “**lectio**”. Vorremmo aiutarvi a gustare di più la Parola di Dio. Per i più grandi non sarà difficile l'approccio con questa proposta, per i più giovani, anche se richiederà uno sforzo maggiore, se aiutati dai più maturi, si rivelerà utile per la loro crescita.*

Un altro motivo che ci ha spinti a scegliere il metodo della lectio, è che desideriamo che ciascuno di voi verifichi se il Signore di fatto si è “fermato nella propria casa”. Se Gesù è quella presenza per la quale la vita acquista un altro significato e un altro sapore.

Sarebbe il modo più bello per celebrare il 25°.

*Sono grato al mio amico **Don Giuseppe De Virgilio** che ha realizzato il sussidio per CNV e mi ha dato la possibilità di usarlo per il nostro cammino. Chiedo scusa all'autore se per renderlo più snello ho tolto le “dotte note” e i ricchissimi riferimenti in greco, e se per adattarlo al nostro cammino mi sono permesso dei “taglia e incolla”.*

*Affido il nostro cammino alla Vergine santissima e al nostro Santo Gabriele, augurandomi che questo sussidio vi aiuti, nelle vostre realtà parrocchiali, **sempre più segnate dalla indifferenza, a fare la differenza.***

Pregate per me.



Indice

Premessa

Introduzione

1. Con al tenda nella realtà parrocchiale
2. La proposta del cammino e sua articolazione
3. Lo schema
4. Importante

I - OGGI: Dio pone la sua tenda tra la sua gente (Ottobre-Dicembre)

Premessa

Ottobre: Si prepara il terreno per piantare la tenda

- a. Prima lectio: Oggi si compie la parola
- b. Seconda lectio: Reazioni contrastanti alla proposta di Gesù

Novembre: La Tenda entra nella casa dell'uomo

- a. Prima lectio: E' lontano ma vuole vedere
- b. Seconda lectio: "Dall'albero alla casa"

Dicembre: La tenda rifugio dell'uomo

- a. Prima lectio: La vera scelta di Dio: lasciarsi fare
- b. Seconda lectio: **Ritiro spirituale di Natale**

II - DEVO FERMARMI: a scuola di vita nella tenda: accogliere (Gennaio-Marzo)

Premessa

Gennaio: Dalla tenda di argilla alla tenda di carne

- a. Prima lectio "Rimane fuori e stando dietro Gesù... lo tocco
- b. Seconda lectio "vedi questa donna" l'invito a un serio discernimento

Febbraio: La tenda di argilla non si apre.. la tenda di carne si dilata

- a. Prima lectio "Chi è il mio prossimo"
- b. Seconda lectio "Vide, ebbe compassione, si fece vicino, fasciò le ferite"

Marzo: Dalla tenda divelta e gettata alla tenda che annuncia

- a. Prima lectio Dal volto triste all'incontro con Gesù
- c. Seconda lectio Lo riconobbero

III - "A CASA TUA" Si condivide la tenda con Colui che la abita (Aprile-Giugno)

Premessa

Aprile: Decidersi di stare nel telaio dell'esistenza per tessere la propria tenda

- a. Prima lectio "Seguimi"
- b. Seconda lectio "Preparerò un banchetto nella tua casa"

Maggio: La tenda luogo dell'ascolto

- a. Prima lectio "sedutasi ai piedi di Gesù"
- b. Seconda lectio "Ascoltava le sue parole"

Giugno: La tenda luogo della festa

- a. Prima lectio Libero di andare perché amato
- b. Seconda lectio Libero di tornare perché amato



INTRODUZIONE

1. Con la tenda nella realtà parrocchiale

- **Il cammino** che proponiamo quest'anno si collega al cammino annuale della Chiesa Italiana, impegnata nella riflessione sull'identità e la riscoperta della comunità parrocchiale «in un mondo che cambia». Il percorso che siamo chiamati a fare in questo anno è quello di annunciare con la nostra tenda il vangelo «dentro» una comunità e a partire dalla comunità, nel vissuto di una storia ricca di memoria e di speranza, incontrando volti e nomi che Dio ci ha posto accanto per vivere l'esperienza della comunione e del servizio.

«Perché la parola e l'opera di Dio e la risposta dell'uomo si tramandino lungo la storia, è assolutamente indispensabile che vi siano *tempi e spazi* precisi nella nostra vita dedicati all'incontro con il Signore. Dall'ascolto e dal dono di grazia nasce la conversione e l'intera nostra esistenza può divenire testimonianza del lieto annuncio che abbiamo accolto».

- Per il **tendopolista chiamato a «stare nella parrocchia»**, riscoprire la dimensione parrocchiale rappresenta un momento qualificante per maturare la propria identità e consolidare la comunione fraterna. La parrocchia è dunque l'icona della chiesa «casa e scuola di comunione», luogo educativo per maturare la fede.

Il termine «parrocchia» indica nella sua etimologia la condizione dell'«essere fuori dalla casa», la dimensione peregrinante di chi sta in cammino verso una dimora stabile e fissa (cf. At 13,17; 1Pt 2,11). Nella dinamica della vita parrocchiale la condizione del cristiano è quella di un «pellegrino» desideroso di arrivare alla meta e di percorrere lo spazio del suo itinerario «in compagnia» con altri fratelli e sorelle. In questo orizzonte possiamo leggere la storia di Gesù, e dei suoi discepoli, narrata nei vangeli, così come viene evidenziata secondo la prospettiva teologica di Luca. L'evangelista della «misericordia di Dio», più di altri, evidenzia il «camminare» di Gesù verso il proprio destino, che incrocia «sulla strada» le situazioni e le storie di altri fratelli e sorelle, soprattutto dei sofferenti e dei «lontani». E' dentro il vivere umano segnato spesso dal dolore e dal dubbio che accade l'incontro. L'incedere messianico richiama l'esodo del popolo eletto ed interpella ciascun uomo, affinché assuma la propria esistenza come «esodo», mettendosi alla sequela del maestro. La vita della parrocchia non può che essere interpretata alla luce di un cammino esodale. La vocazione alla sequela di Gesù si rinnova proprio a partire dalla dimensione comunitaria della vita parrocchiale: si nasce alla fede, si cammina attraverso molte tappe nella ricerca di Dio, si fa esperienza di comunione e di festa.

- **La proposta** di quest'anno è articolata in una *Lectio divina*, intende aiutare i gruppi, gli educatori e i singoli destinatari a ri-leggere nella propria vita «l'incontro trasformante» che Gesù compie, sulla strada dell'evangelizzazione. Gesù sceglie di «venire» e di «abitare» la casa degli uomini, la loro intimità, la loro ferilità, perché è dal cuore di una dimora amata e visitata, che si origina la decisione di seguirlo sulla strada del vangelo. La nostra attenzione si poserà sulla dinamica dell'incontro domestico tra Gesù e i diversi personaggi che l'evangelista Luca presenta con straordinaria freschezza. In questa dinamica fatta di silenzi e di parole, sguardi e gesti simbolici, ascolto e comunicazione, la *Lectio divina* potrà aiutarci a fare un «cammino» che idealmente parte dalla «nostra casa» e ci mette sulla «strada del mondo» per gridare a tutti la gioia dell'incontro con Dio! Il percorso ideale è narrato a cominciare dalla piccola Nazareth e si conclude con la corsa dei discepoli, che dalla casa di Emmaus vanno verso Gerusalemme.

2. La proposta del cammino e la sua articolazione

La proposta del cammino 2004-2005 intende rispondere, alla richiesta che Gesù rivolge a Zaccheo, mentre stava passando per Gerico: «Oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5). Questa inaspettata richiesta produce nella vita del noto pubblicano una straordinaria dinamica esistenziale di salvezza,



che per Zaccheo diventa appello vocazionale. La nostra *Lectio* è cadenzata nelle tre espressioni del detto lucano: «oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5).

- «**oggi**» indica la dimensione della temporalità, nella quale siamo chiamati a cogliere l'occasione della nostra irripetibile decisione di fronte all'appello del Cristo. E' noto come nel terzo vangelo questo avverbio indichi la valenza del tempo presente della fede di fronte all'invito di Cristo. La nostra vita è chiamata ad incontrarsi con l'oggi di Dio: è questo il momento favorevole (*kairòs*) che dà senso e prospettiva all'esistenza umana.

- «**devo fermarmi**» esprime un progetto superiore che rivela la volontà di Dio, unico protagonista della storia. Nel terzo vangelo il camminare di Gesù verso il compimento è costantemente segnato dall'espressione del «dovere», che il Figlio accoglie e vive in pienezza. Il «devo fermarmi» traduce per noi la dimensione trascendente della chiamata, l'iniziativa libera dell'amore del Padre su ciascuno di noi. Infatti il dono della vocazione è esclusiva iniziativa di Dio. Nessuno di dà una vocazione, ma tutti la scopriamo come un compito affidatoci dal Padre per un progetto di felicità e di salvezza. E' Dio che «ti vuole felice» dentro una storia di cui Lui è protagonista, principio e compimento. Egli chiede a te il «sì» della tua disponibilità e della tua libertà. Egli sceglie i tempi e i modi perché questo accada e perché tu possa «entrare» nella sua volontà.

- «**a casa tua**» evidenzia il destinatario della grande proposta di Dio, raggiunto nell'intimità (la casa) della propria esistenza. La casa racchiude la dimensione del privato, dell'intimo, la somma delle relazioni familiari che caratterizzano l'essere umano dal suo venire alla luce, fino al compiersi della propria vita. Gesù fa il primo passo e chiede a Zaccheo di poter essere suo ospite! La casa dell'uomo solo si riempie di amicizia, lo sconosciuto viandante diventa familiare! Questa iniziativa sconvolge l'interlocutore, che rimane attonito di fronte all'imprevisto di Dio. Egli vuole entrare «dentro» la casa dell'uomo peccatore, contro ogni giudizio dei «benpensanti» farisei, rendendosi interlocutore di questo incontro irripetibile e misterioso. La casa è in qualche modo luogo di storia, espressione di condivisione nella quotidianità, centro delle relazioni più diverse, memoria della propria identità e sede delle proprie certezze. Dio chiede di entrare e di visitare il nostro cuore, così come ha chiesto all'esordio della sua missione, ai due discepoli che lo seguivano di «venire e vedere» dove abitava (Gv 1,39). Questa casa è simbolo del mondo «dentro di noi», lo scrigno delle nostre scelte e delle nostre aspirazioni e Dio vi potrà entrare solo se noi glielo permetteremo

3 –Schema del cammino

	OGGI...	DEVO FERMARMI...	A CASA TUA...
<i>Testi biblici</i>	<div>Lc 4,16-30 (Nazareth) Lc 19,1-10 (Zaccheo) Lc 23,39-43 (il buon ladrone)</div>	<div>Lc 7,36-50 (la peccatrice) Lc 10,25-37 (il samaritano) Lc 24,13-35 (Emmaus)</div>	<div>Lc 5,27-32 (Matteo-Levi) Lc 10,38-42 (Marta e Maria) Lc 15,11-32 (il padre buono)</div>
	↓	↓	↓
<i>lectio</i>	oggi della chiamata	la scelta di Gesù	la risposta alla sua venuta
<i>meditatio</i>	realismo del presente	l'incontro con Dio-amore	accoglienza e il dono di sé
<i>oratio</i>	«insegnami la sapienza del tempo presente»	«non passare senza fermarti»	«come è bello abitare nella tua casa» necessario
<i>actio</i>	la capacità di saper discernere	la capacità di saper accogliere	la capacità di saper condividere



4. Importante:

- Perché il sussidio possa essere utile alla crescita spirituale, è necessario che venga letto e approfondito personalmente prima dell'incontro.
- Ricorda che la fraternità settimanale del gruppo è il risultato dell'incontro quotidiano e personale con Dio nel silenzio della preghiera.
- Ecco alcuni consigli pratici per il primo approccio con la Parola di Dio nella lectio.
 1. Entro in preghiera, come al solito per ascoltare Dio che mi parla;
 2. Mi raccolgo, osservando la scena nella sua dinamica: i luoghi, i personaggi, situazioni, contesti geografici;
 3. Chiedo ciò che voglio: riscoprire la mia fede che salva, fare l'esperienza dell'incontro con Gesù cercando di «aprire la mia casa» e permettergli di entrare. Sperimenterò così la liberazione donata a Zaccheo e ripercorrerò le esperienze dei diversi personaggi dell'itinerario proposto;
 4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone, chi sono, che dicono, cosa fanno, quale esito deriva dal loro incontro con il Signore
 5. Guardo la mia vita fermandomi sul testo (parola, verbo, espressione) che mi ha maggiormente colpito

Da notare per la riflessione:

«OGGI» - Gesù apre / chiude la Scrittura
Zaccheo apre la porta di casa
Il ladrone buono si apre al riconoscimento di Gesù
- La parola della Scrittura si compie
L'attesa di Zaccheo si realizza
La richiesta del ladrone viene esaudita
- Gesù si ricorda della sua Nazareth
Zaccheo significa «Dio si ricorda»
Il ladrone chiede a Gesù di «ricordarsi di lui»

Passi utili: Sal 24; Fil 3; Ef 2,1-22; Sal 22; Is 52,13-53,12.

«DEVO FERMARMI» - Gesù si ferma nella casa di Simone il fariseo
Il sacerdote e il levita «passano oltre», il samaritano si ferma
Il viandante si ferma con i due discepoli «attoniti»
- La domanda: «chi ama di più?»
La domanda: «chi è il mio prossimo?»
La domanda: «Non ci ardeva forse il cuore?»
- I segni: lacrime, olio, bacio, capelli
I verbi: si commosse, si avvicinò, fasciò le ferite...
La richiesta: «Rimani con noi perché è sera»

Passi utili: Sal 45; Os 2,16-25; Sal 18; Dt 30,10-14; Gv 21.

«A CASA TUA» - Levi era seduto al banco delle imposte
Maria era seduta ai piedi di Gesù
Il figlio più giovane era seduto a pascolare i porci
- Il banchetto gioioso nella casa di Levi
L'affanno dei preparativi nella casa di Marta e Maria
La festa per il ritorno a casa del figlio più giovane
- Il figlio dell'uomo è venuto a chiamare i peccatori
Maria ha scelto la «parte migliore»
Il figlio perduto è stato ritrovato, morto è tornato in vita

Passi utili: Gn 3-4; Is 25,6-12; Gn 18,1-10; Sal 103; Gal 5.



I «OGGI»

Dio pone la sua tenda tra la sua gente Momento del discernimento

Ottobre - Dicembre

Testi biblici

Lc 4,16-30 (il discorso a Nazareth)	Ottobre
Lc 19,1-10 (Zaccheo)	Novembre
Lc 23,39-43 (il buon ladrone)	Dicembre

Premessa

- L'**analisi** dei tre brani lucani ci aiuta ad entrare nella profondità della dinamica della fede, come risposta all'«oggi» della venuta di Gesù. Leggeremo progressivamente le tre pagine evangeliche, riflettendo sul messaggio unitario dei racconti. Nazareth, Gerico, Gerusalemme: tre città che segnano un percorso nell'oggi di Gesù. Nazareth, la comunità che ospita la casa del Signore, ha visto partecipare Gesù e la sua famiglia alla vita sociale. La gente conosce esternamente quello che è stato «il passato», il Gesù di «ieri» (v. 22: «non è il Figlio di Giuseppe?»), ma non fa lo sforzo di credere all'«oggi» della liberazione. A Gerico, antichissima ed inaccessibile roccaforte, oasi dei numerosi pellegrini che si recavano a Gerusalemme, la cui strada era ritenuta pericolosa per la presenza di briganti, Gesù guarisce il cieco (cf. Mc 10,46-52: Bartimeo) e incontra Zaccheo. Infine il cammino culmina nella scena del Golgota, presso Gerusalemme, la città santa che «uccide i profeti» (Lc 13,34), teatro della crocifissione di Gesù e della sua glorificazione. Siamo quindi in un percorso geografico e teologico: in cammino alla sequela di Cristo, dalla Galilea alla Giudea.

Ottobre

Si prepara il terreno per piantare la tenda

Scopo dell'incontro: Confrontandomi con gli abitanti di Nazaret, devo vedere se accetto o rifiuto Colui che viene nella sua terra.

LC 4,16-30 (Il discorso a Nazareth)

¹⁶ Si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: ¹⁸ Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹ e predicare un anno di grazia del Signore. ²⁰ Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. ²¹ Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». ²² Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». ²³ Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». ²⁴ Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. ²⁵ Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷ C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». ²⁸ All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono



pieni di sdegno; ²⁹ si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. ³⁰ Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

Prima lectio:

Oggi si compie la parola

- **La singolare pagina di Lc 4,16-30** è stata posizionata dall'evangelista all'inizio del cammino per indicare idealmente l'itinerario dell'evangelizzazione che da Nazareth (Galilea) conduce il Cristo fino a Gerusalemme e affida alla chiesa il mandato universale «fino agli estremi confini della terra». Si comprende come siamo di fronte ad un testo-chiave del terzo vangelo, con cui iniziamo il nostro itinerario. In questa pagina ci viene presentato Gesù come «profeta» che annuncia il compimento dei tempi, come messia che realizza le promesse dell'Antico Testamento, «segno di contraddizione» che divide perfino dai suoi concittadini. Il racconto si articola in due momenti: vv. 16-21: lettura e interpretazione del testo isaiano; vv. 22-30: dialogo con citazioni, reazione ed espulsione di Gesù da Nazareth.

- **Il testo centrale è costituito** dall'affermazione di Gesù: «oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete udito...» (v. 21). Questa affermazione autorevole, fatta propria nella sinagoga che ha visto crescere Gesù nel tempo del nascondimento diventa un appello di fede per la comunità e per i lettori. Il testo di Is 61,1-2 presenta l'azione di Dio attraverso il suo Messia, mediante diversi interventi (i verbi e le tipologie dei poveri: evangelizzare, proclamare la liberazione, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi, predicare l'anno di grazia). E' rilevante mostrare come la liberazione indicata nel testo nasca anzitutto dall'annuncio profetico del vangelo (v. 18 - annunciare il vangelo ai poveri).

Meditatio

- Il **percorso dell'«oggi»** evidenzia anzitutto la figura di Cristo evangelizzatore e profeta. La densità profetica di Lc 4,16-30 illumina la prospettiva della Parola che deve essere proclamata a tutti, in particolare ai più vicini e a quelli della «nostra casa». La missione comincia dalla predicazione e dall'evangelizzazione dei più vicini. Un aspetto da rilevare è dato dalla centralità della persona di Gesù, interprete delle Scritture: il vangelo lucano comincia con Nazareth e termina con Emmaus dove Gesù «spiega la scrittura» ai due discepoli: tutta la Bibbia parla di Lui. La presentazione di Is 61 indica inequivocabilmente come Gesù è quel «Messia atteso» che «oggi» compie le promesse. Egli «apre e chiude» la Parola e l'atteggiamento di colui che cerca Dio deve essere l'ascolto e l'accoglienza della sua proposta nella fede.

- **La fede accade nell'«oggi»**. Si tratta dell'oggi della salvezza che in Cristo si realizza pienamente. Non dobbiamo aspettarci altre salvezze, altri modelli, altre rivelazioni, altre chiamate: tutto quello che avremmo dovuto sapere è detto dalla parola di Cristo che è parola ultima e definitiva del Padre (Eb 1,1-4). L'episodio di Nazareth implica la fede: la Parola suscita la nostra fede ed insieme la provoca. Gesù è il segno di contraddizione (Lc 2,34) che sconvolge il modo di pensare della gente, dei suoi concittadini. La fede nasce da un «incontro sconvolgente» che ti cambia «dentro»: i segni per quanto sensazionali, non riusciranno mai a convincere l'intelligenza, né a soddisfare la nostra sete di infinito. Dobbiamo affidarci, accogliere l'oggi vocazionale e metterci in cammino, come i «poveri di Jahwe» che aspettano tutto da Dio!

Oratio

O Padre,

insegnami la sapienza del tempo presente, per poter entrare
nell'oggi della tua volontà e vivere il servizio del domani!

Concedimi la capacità dell'ascolto, perché possa sentire la Parola del tuo Figlio Gesù
nelle mie orecchie e nel mio cuore e credere che questo è l'«oggi» della salvezza.

Apri i miei occhi perché possa riconoscere in Cristo
il compimento del tempo e fargli posto nella mia vita. (Continua)



Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Cosa significa che Gesù è l'atteso e in lui si compiono le scritture?

Seconda lectio:

Reazioni contrastanti alla proposta di Gesù: Meraviglia e sospetto

- Gesù si presenta come «**il profeta atteso**» che rivela la misericordia del Padre. I nazaretani devono perciò riconoscere nel «figlio di Giuseppe» il Messia! Nell'atto liturgico della sinagoga (riunita in giorno di sabato) Gesù sceglie di rivelare il progetto della salvezza di Dio: il compimento delle Scritture e l'arrivo del messia.

- **L'evangelista** sottolinea l'umanità e il coinvolgimento degli interlocutori di Gesù: gli occhi fissi su di lui (v. 20), le orecchie pronte all'ascolto (v. 21), le espressioni di meraviglia (v. 22) e di sdegno (v. 28). La scena è contrassegnata dai sentimenti contrastanti che vivono i personaggi del racconto, di fronte all'annuncio inatteso del Signore.

- «**oggi**» è l'avverbio di Luca più forte e significativo: si trova in diversi contesti-chiave del vangelo: nel Natale (Lc 2,11); nel corso della predicazione (Lc 4,21); nell'incontro con Zaccheo; sulla croce. L'oggi di Dio è la salvezza, la misericordia. E' l'oggi della missione e dell'evangelizzazione! Luca non esclude la dimensione escatologica (che rimane aperta) ma indica la concretezza della fede nell'impegno dell'oggi.

- **La reazione** degli interlocutori è duplice: da una parte stupore e meraviglia con una certa ammirazione, dall'altra il sospetto, il bisogno dei «segni». Il tema della fede legata ai segni sarà una costante nei racconti evangelici, soprattutto nel confronto con gli oppositori di Gesù: «facci vedere un segno, dacci una dimostrazione» (cf. Mt 16,1-4; Gv 2,23; 3,2; 4,48). Gesù chiede alla gente di passare dalla fede «dei segni» a quella della Persona! Non è facile. Questo vale per tutti i credenti: prima devi credere, poi nella fede vedrai le meraviglie di Dio!

- **La dimensione profetica** del messaggio è confermata dalla citazione dei due profeti che il Signore pone come modelli di fede nella loro attività verso i pagani. Elia ed Eliseo rivelano i segni di Dio agli estranei (cananei e siriani) e ottengono la fede, mentre i connazionali dubitano e non vogliono credere. La reazione è forte e repentina: da una certa ammirazione si passa all'ostilità: la mancanza di fede acceca i nazaretani che espellono Gesù dalla sinagoga e lo cacciano via dalla città. Il profeta comincia il suo ministero con un fallimento: il cristiano dovrà essere un predicatore nel giudizio della storia, senza temere i fallimenti, neppure la solitudine e l'incomprensione. Gesù passa in mezzo a loro, si mette in cammino sulla strada verso Gerusalemme. E' il cammino del vangelo, della fede, della chiesa.

Meditatio

- **La condizione** per scoprire la volontà di Dio nella nostra vita è la scelta di vivere l'umiltà e la piccolezza dei poveri. Sono proprio gli ultimi oggetto della predilezione di Dio, definiti «beati» da Gesù stesso (cf. Lc 6,20-23; Mt 5,3-12). Nella sinagoga di Nazareth la grande attesa dei poveri è terminata: l'anno di grazia è inaugurato dal Messia. C'è un «oggi» dell'annuncio che deve trovare pronto il cuore di chi ascolta. Tuttavia a Nazareth il Signore fa l'esperienza della durezza del cuore e della pretesa dei segni. L'esperienza del rifiuto indica la durezza della fede degli uomini, la cecità, l'incomprensione della novità. La fede nasce da un cuore in ricerca, aperto a Dio, spesso questo si trova più nei lontani (pagani) che nei credenti praticanti. Gesù si rivolge a tutti, ma non cerca l'applauso, bensì la risposta sincera. Il mistero di Gesù, respinto dai suoi e accolto altrove (vv. 23-30), anticipa il suo destino di rifiuto e di «segno contraddetto» (2,34ss) che però sarà luce che illumina le genti e mostra al mondo la gloria di Israele (2,30). Di fronte al diniego, il Cristo passa oltre: si mette in cammino verso il suo destino.



- **L'episodio della sinagoga di Nazareth** è posto in tale evidenza dall'evangelista da rappresentare un «discorso programmatico» della missione di Gesù. Egli è il centro della scena e a Nazareth decide di rivelare la sua «vocazione», proprio a coloro che lo hanno visto crescere e vivere nel villaggio. Egli si presenta come colui che «porta a compimento» le profezie e realizza le attese! La pericope è totalmente vocazionale: chiede anche a noi di prendere coscienza della nostra missione, guardando la missione del Cristo.

Oratio

Nel deserto della mia vita Signore
Hai voluto piantare la tua tenda Grazie.
Ogni giorno mi ripeto come è possibile
E continuamente nella mia carne risuona una voce
Non è opera tua Grazie.
Grazie perché dilati la mia terra,
Perché fai germogliare il chicco della tua parola
Perché fai scaturire l'acqua viva dalla roccia della mia vita
Perché rendi fertili i miei giorni.

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Perché alcuni accettano Gesù , mentre altri lo rifiutano?
3. Perché Gesù non si piega al ricatto di dare dare dei segni?

Novembre

La tenda entra nella casa dell'uomo

Scopo dell'incontro: Verificare se l'incontro con Gesù cambia concretamente i comportamenti della nostra vita, come è avvenuto in Zaccheo.

LC 19,1-10 (ZACCHEO)

¹ Entrato in Gerico, attraversava la città. ² Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵ Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». ⁶ In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷ Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». ⁸ Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». ⁹ Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰ il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Prima lectio:

E' lontano ma vuole vedere

- **L'oggi del compimento** delle Scritture si collega all'oggi della «salvezza», nell'episodio dell'incontro con Zaccheo (Lc 19,1-10). Mentre a Nazareth Gesù esce di scena, espulso dalla sua stessa città, a Gerico Gesù «che passa», sceglie di incontrare un peccatore e di entrare nella casa del «capo dei pubblicani», la cui salvezza sembrava impossibile a molti, ma non a Dio (Lc 18,27). La scena, collegata con il detto sulle ricchezze in Lc 18,18-30, presenta un uomo in ricerca che vive il desiderio di un incontro: Zaccheo (che significa: «il puro» o secondo un'altra interpretazione: «Dio ricorda»).



- **In Lc 18 l'evangelista** aveva presentato alcuni personaggi che rispondono in modo diverso a Gesù: il notevole ricco che rifiuta di seguire il Maestro per l'abbaglio delle ricchezze (Lc 18,18-30) e il cieco che ottiene la vista e si mette «a seguire» il Signore lodando Dio (Lc 18,35-43). Zaccheo è presentato nelle vesti di un personaggio «lontano dalla salvezza», inespugnabile come la città di Gerico descritta nella tradizione antica (Gs 2.1ss: 6,17ss.). Di Zaccheo si dice che era «capo dei peccatori e ricco» (Lc 19,2). Egli «vuole» vedere Gesù, ma è piccolo di statura (v. 3). Vanno notati i verbi che usa l'evangelista, nel descrivere la scena: Zaccheo «cerca di vedere», «non gli riesce» «corre avanti» «sale su un sicomoro».

- **La scena successiva** è eloquente: Gesù passa per quel luogo e «alza gli occhi». Questo guardare dal «basso verso l'alto» indica lo sguardo di amore umile che il Signore rivolge al piccolo uomo, segno che Dio guarda il piccolo, si prende cura dell'umile. Gesù lo chiama per nome in segno di amicizia; dopo il fariseo Simone e Marta (Lc 7,40; 10,41) è la terza persona che Gesù chiama per nome nel vangelo e a lui seguiranno Pietro e Giuda (Lc 22,31.4.48). La richiesta di Gesù: «affrettati» L'invito indica l'urgenza dell'incontro, finché dura l'oggi (cf. Eb 3,13.15; 2Cor 6,2): «oggi devo fermarmi nella tua casa». Il progetto di Dio su Zaccheo si compie nell'oggi della fede e dell'accoglienza. E' una richiesta inattesa, che implica una risposta: che farà quell'uomo di fronte a questa domanda?

- **L'evangelista evidenzia** per ben due volte gli avverbi: «oggi» e «in fretta» per indicare la dimensione presenziale dell'incontro con Cristo e la prontezza della risposta di Zaccheo. Il peccatore «accoglie pieno di gioia» la venuta del Signore. La gioia dell'incontro e della fede, tema caro al terzo evangelista (Lc 1,14.28; 6,23; 10,20; 13,17; 15,5.9; 19,37; 24,52): alla reazione di gioia si contrappone l'atteggiamento degli astanti, che «mormorano».

Meditatio

- **L'itinerario di Gesù** segna un momento illuminante nell'incontro con Zaccheo. L'episodio è tematicamente unito a quanto precede: l'accesso al Regno è riservato ai piccoli (Lc 18,16; agli stranieri: 13,29) è negato al notevole ricco (Lc 18,18-30), è dischiuso per il cieco guarito (Lc 18, 35-43) e per il pubblicano Zaccheo (Lc 19,1-10). Attraverso la persona del cieco il Signore rivela la fede che salva (Lc 18,42) e nella storia del pubblicano di Gerico si svela l'iniziativa gratuita del Figlio dell'uomo «che è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10). E' rilevante sottolineare come nelle situazioni più impreviste l'appello vocazionale cambia il destino degli uomini che «sono in cerca di Dio».

- **Zaccheo** è l'ultima figura di pubblicano che viene presentata nell'economia della narrazione lucana, prima dell'ingresso nella città santa. Egli, l'insalvabile per eccellenza, diventa per il lettore un esempio di redenzione; la sua vicenda è da intendersi come una «micro-storia» della salvezza. L'evangelista mette al centro della scena Gesù «venuto per salvare, non per giudicare». La sua chiamata diventa invito ad uscire dal nascondimento per venire alla luce.

Oratio (segue)

Fammi sentire il bisogno di incontrarLo
mentre sta camminando per le strade della mia città,
tra l'indifferenza e il chiasso della gente, come Zaccheo.
Fammi salire l'albero della curiosità e spalancare la casa dell'ospitalità.
Commuovi le mie viscere per gridare alla Sua presenza
il desiderio della conversione e la forza
di intraprendere una vita nuova.
Nell'oggi della chiamata, possa essere pronto a rispondere
all'oggi della salvezza che entra nella mia casa.

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...



2. Il tuo rapporto con Gesù è convenzionale, tradizionale, impiegatizio oppure lo senti necessario e interessante per te? Perché?

Seconda lectio: “Dall’albero alla casa

- **Gesù entra «nella casa» del peccatore**, infrangendo ogni regola della Legge! «Si riposa» presso la dimora di Zaccheo, poi siede a tavola con lui e i suoi invitati. La casa diventa il luogo di dialogo, di conversione, di memoria del passato negativo che viene rovesciato nel presente della salvezza! Se «oggi» il Maestro è entrato nella mia casa, «oggi» devo fare una scelta, non posso rimanere come «ieri»! Scopriamo che Gesù entra non solo nella casa, ma nel cuore dell’uomo ferito, il quale determinerà liberamente l’indirizzo della sua vita.

- **Così Zaccheo si alza e decide**: «la metà di quanto possiedo, Signore, la dono ai poveri e se ho frodato qualcuno restituisco quattro volte tanto» (v. 8). Come Gesù, anche Zaccheo «va oltre» e supera le richieste della Legge (cf. Lv 5,20-24). Dopo essere sceso dall’albero, si rialza dal suo peccato passato per cominciare una nuova vita. La frase lapidaria che chiude la narrazione lucana costituisce il messaggio teologico del brano: «oggi la salvezza è entrata in questa casa» (v. 9). La casa del peccatore è diventata casa della salvezza, casa della misericordia e del perdono, casa dell’amicizia e della fraternità. Dio ha voluto abitare nell’oggi di questa casa, portando all’uomo la sua tenerezza e misericordia. Zaccheo è «figlio di Abramo» e Gesù gli ridona la dignità del figlio perduto e ritrovato (cf. Lc 15,24.32). Di Zaccheo non sapremo più nulla: rimane per noi una straordinaria icona della conversione di fronte alla misericordia di Dio.

Meditatio

- **Potremmo intitolare la conversione di Zaccheo come un passaggio «dall’albero alla casa»**. Il simbolismo dell’albero richiama il nascondimento di Adamo nel giardino dell’Eden (Gn 3,8): Gesù lo guarda e guarisce la sua cecità! Egli abbandona l’albero delle sue false sicurezze e spalanca la casa della sua intimità, lasciandosi pervadere dalla tenerezza liberante di Dio. Vale la pena di sottolineare come tutto accade in fretta. La chiamata del Mastro trova subito la risposta del capo dei pubblicani. L’evangelista sottolinea il tema della «gioia»: l’ospitalità è vissuta come evento profetico e gioioso! E’ accaduto qualcosa di grande, inatteso, misterioso: la casa di Zaccheo diventa dimora della conversione e della vocazione. L’albero era un semplice posto di osservazione, la casa diventa luogo di contemplazione e di cambiamento di vita. Da spettatore incuriosito, Zaccheo si trasforma in credente convertito. E’ la dinamica della vita parrocchiale e dell’esperienza comunitaria, che evidenzia il cambiamento sostanziale del nostro modo di vedere e di pensare l’incontro con Dio.

- **Zaccheo è l’uomo che «va oltre» la Legge e la sue prescrizioni**, perché ha intuito che Gesù è colui che ha superato la Legge e che «chiede di più». Egli decide nel suo cuore di «pagare» per le ingiustizie compiute e di liberarsi di un passato di contraddizione e di compromesso. Zaccheo rinasce a vita nuova: Dio si è ricordato di Lui ed ora il peccatore sperimenta la sua «purezza». Il dimorare di Gesù nella casa dell’uomo peccatore testimonia quanto Zaccaria aveva annunciato alla nascita del Battista: «Il Signore ...ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo» (Lc 1,68-69). La storia del piccolo Zaccheo diventa «storia della riscoperta della propria fede e della propria vocazione».

Oratio (Segue)

L’anima mia ti magnifica Signore
Perché hai guardato la povertà della mia casa
Abitandola con la tenda del tuo amore.
Aiutami a caricarmi sempre della tua tenda



A spostarmi ogni giorno ascoltando solo la tua voce
A fare spazio ai fratelli che cercano riparo
A non attaccarmi ai recinti dell'uomo,
Ma a cercare sempre lo spazio che tu prepari per me.

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Sei ancora sull'albero a guardare la vita o sei entrato nella tua casa per cambiarla e fare spazio al Signore?

Dicembre

La tenda rifugio dell'uomo.

Scopo dell'incontro: La salvezza non è opera delle nostre mani... "non è un fai da te", ma è opera di Dio.

LC 23,39-43 (IL BUON LADRONE)

³⁹ Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». ⁴⁰ Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? ⁴¹ Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴² E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³ Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Prima lectio:

La vera scelta di Dio: lasciarsi fare

- **L'oggi della salvezza** è inoltre scolpito nella scena del Golgota, attraverso lo struggente dialogo tra Gesù e i due ladroni, riportato unicamente da Luca (Lc 23,39-43). Il quadro narrativo è costituito dalla scena della crocifissione (Lc 23,33-38) e completato dalla successiva narrazione della morte (Lc 23,44-49). Al culmine della sofferenza crocifissa, dopo che Gesù è stato sfidato dai capi del popolo (Lc 23,35-37), uno dei malfattori appeso alla croce continuava a bestemmiare contro il Cristo, invitandolo a «salvarsi» da solo (v. 39). E' questa la tentazione ultima e forse più insidiosa rivolta al «Figlio di Dio», che richiama le tentazioni nel deserto (Lc 4,1-13): fare a meno di Dio e «salvarsi con le proprie mani». Questo malfattore rappresenta l'attesa dell'uomo che ignora Dio, che vuole renderlo a propria immagine e somiglianza, prodotto delle sue opere! Ma Gesù non esaudisce la sua richiesta, egli compie le promesse abbandonandosi alla volontà del Padre (vv. 34.46).

- **A differenza del primo, il secondo malfattore**, ormai agli estremi, rimprovera l'altro condannato (vv. 40-41), grida la verità della giusta condanna per le colpe commesse e si appella alla misericordia del Cristo: «Gesù, ricordati di me quando giungerai nel tuo regno». E' l'unico personaggio lucano a chiamare il Signore per nome, senza ulteriore specificazione (cf. Lc 17,13; 18,38.39). Alla fine della sua triste vita egli ha scoperto l'amico, il cui amore è più forte del peccato e della morte. «Gesù» significa «Dio salva». La risposta del crocifisso esprime la piena solidarietà e il dono della vita eterna: «oggi, con me, sarai in paradiso». Dio «si ricorda» dell'anonimo ladrone pentito, gli promette di stare con lui nel paradiso. E' l'oggi definitivo della salvezza, che sottolinea l'attualità dell'opera di Dio e la sua presenza nella comunità dei discepoli, perché sono rimasti fedeli fino alla fine (Lc 22,28-29).

Meditatio

- **L'oggi della salvezza** accade nell'atto dell'estremo dolore sulla croce. Nel quadro narrativo così toccante della scena della passione, rielaborata dall'evangelista, si evidenzia la connessione tra sofferenza e verità esistenziale: il malfattore giudica Gesù considerando la propria esistenza oramai



distrutta, mentre il buon ladrone comprende che anche l'ultimo atto della sua vita, aperto a Dio, può ridare il senso di tutta una storia esistenziale segnata dalla contraddizione e dal peccato. **La speranza è la virtù che schiude orizzonti nuovi anche di fronte alle apparenti situazioni «senza uscite».**

- **Il desiderio si fa promessa nell'oggi.** Gesù condivide gli ultimi attimi della sua vita, donando la misericordia del Padre. C'è sempre tempo per la salvezza: Dio sa aspettare fino all'ultimo. La croce, segno di condanna per i nemici di Gesù, è divenuta occasione di salvezza per il buon ladrone. **Egli oggi ci insegna a vivere anche le nostre croci nella logica dell'abbandono alla volontà di Dio.** Ogni vocazione si determina per questa dinamica: lasciare che Dio prenda il giusto posto nella nostra vita, nella nostra casa, nella nostra sofferenza!

-

ORATIO (segue)

O Padre, insegnami la sapienza nell'ora della sofferenza suprema,
nell'ora triste del dolore e della solitudine,
nell'ora della fatica di accettare la prova,
nell'ora della crocifissione e della apparente sconfitta.
Fa' che possa riscoprire in quell'ora,
l'oggi della misericordia e dell'amicizia,
che il Figlio crocifisso ha riservato anche per me.
O Padre, insegnami la sapienza del tempo presente
per fare della mia vita,
un dono pieno per tutti.

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Quale è la differenza tra il primo e il secondo ladrone? Mi sento più ladrone buono o cattivo?
3. Ti senti avvolte presuntuoso con le persone che incontri, o riesci ad abbandonarti alla volontà di Dio?

Ritiro spirituale

In vista del Santo Natale

«Maria, da Nazareth a Gerusalemme, fino agli estremi confini della terra»

LC 1,26-38 (L' Annunciazione)

²⁶ Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸ Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te». ²⁹ A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. ³⁰ L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹ Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³² Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³ e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». ³⁵ Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio». ³⁸ Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

AT 1,12-14 (La comunità di Gerusalemme)



12 Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. 13 Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. 14 Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

- **Il percorso biblico della *Lectio divina***, che ci ha fatto rivivere l'incontro con Cristo attraverso la sua richiesta a Zaccheo (cf. Lc 19,5), culmina con la figura esemplare della Madre di Gesù. Anche per l'esistenza di Maria possiamo seguire idealmente un itinerario legato alla «casa». Infatti due case solo collegate con la storia di salvezza che Dio ha realizzato nella Vergine: la casa di Nazareth, dove la Vergine ha accolto per la prima volta la volontà di Dio per bocca dell'angelo e il cenacolo di Gerusalemme, dove la comunità degli apostoli si ritrovò all'indomani dell'ascensione del Signore, in attesa dello Spirito promesso.

- **Nel racconto dell'annunciazione** c'è già sintetizzato il movimento di Dio verso di noi e il modello della risposta umana, che Maria ci offre. Cogliamo da questo testo esemplare la grandezza del mistero della vocazione e la misericordia di Dio che sceglie i piccoli e gli ultimi per realizzare il suo progetto di amore. La prima parola con cui inizia il dialogo è «Rallegrati» (v. 28), l'ultima parola con cui la Vergine sigilla l'incontro è «Eccomi» (v. 38). Possiamo affermare che l'intero percorso vocazionale di un giovane si estende dal «Rallegrati» all'«Eccomi»: chiamata e risposta, proposta di Dio e consenso dell'uomo, incontro di due libertà che si fondono in un unico progetto di amore.

- **Dio entra nella vita dell'uomo** portando la gioia profetica della sua parola trasformante (cf. Sof 3,14). Tutto quello che accade, turbamento, chiarimento, senso di impotenza, segno, conferma, rassicurazione ed invito a «non temere», fa parte dell'esperienza che ciascuno di noi copia di fronte alla scoperta del progetto di Dio. Quando il Signore decide di entrare e di predere dimora nella nostra casa, le conseguenze sono in qualche modo descritte nei sentimenti della Vergine di Nazareth. E' Lei che ci insegna a ricominciare ogni giorno con il nostro «sì», ripetuto poi a Betlemme nel Natale di Gesù, a Gerusalemme, nella fuga in Egitto, nel ritorno alla casa di Nazareth, lungo la strada della predicazione del Regno, a Cana di Galilea fin sotto la croce del Figlio amato.

- **Maria, insieme a Gesù, viene ad abitare nella nostra vita** e diventa la guida nella nostra ricerca di Dio. Ecco perché nel seguire il Figlio ella abbandona la sua casa di Nazareth e si mette sulla «strada del vangelo», vivendo come prima discepolo del suo Maestro (Lc 8,19-21), mentre questi «sale» verso Gerusalemme. All'indomani della risurrezione Maria esercita la sua maternità nei riguardi della sua nuova famiglia affidatale da Figlio morente (cf. Gv 19,25-27). La sua casa è ormai il cenacolo di Gerusalemme e la sua maternità continua a sostenere la comunità cristiana che rinasce dall'effusione dello Spirito Santo (cf. At 2,1-13). Ma anche il cenacolo di Gerusalemme si schiuderà alla missione della chiesa verso gli estremi confini della terra (At 1,8). A partire da quella dimora «dalle porte chiuse», gli apostoli escono con la spinta dello Spirito e vanno verso le abitazioni degli uomini e dei popoli che attendono l'annuncio del Regno.

- **Maria è divenuta ormai «la madre» di una casa che non è più definita in un luogo**, ma che abita il tempo e le città degli uomini, che ascolta le loro attese e condivide le loro speranze. Come nel cenacolo si ricordano i volti e i nomi degli apostoli «concordi nella preghiera» insieme a Maria e ai discepoli, così la nostra casa ha volti e nomi che oggi condividono l'avventura del vangelo e le meraviglie della misericordia di Dio.

- **Questa casa è la Chiesa**, comunità dei redenti, di cui la Vergine è il primo frutto. Così il cammino del Risorto procede sulle strade del nostro mondo, attraverso uomini e donne che vivono e lavorano alla edificazione della famiglia di Dio. Maria rimane la madre della nostra casa ecclesiale, colei che, con l'accoglienza di Gesù, è divenuta nel suo corpo «casa di Dio», continua la sua presenza materna nella comunità dei credenti fino al compimento del tempo.



- **Siamo certi che la nostra «casa» non rimarrà vuota**, i suoi figli non saranno mai orfani, né le mogli vedove, nessuno rimarrà solo. Anche in mezzo a tante prove della vita sperimentiamo come questa dimora che è visibile nella nostra concreta comunità parrocchiale, continua ad essere abitata da Dio attraverso il nostro «Eccomi» quotidiano e in essa riecheggia l'esigente richiesta del Maestro, il suo appello insistente e sempre nuovo... «Oggi devo fermarmi a casa tua!».

RIFLESSIONE PERSONALE

1. Per Gesù non c'era posto nell'albergo dell'uomo, nel mio cuore, nella mia storia è presente Dio? La sua presenza conta nel mio quotidiano?
2. In che modo Maria si è preparata all'avvento di Gesù? Di quali virtù era adorna la sua casa?
3. Il gruppo in questi mesi di cammino è una comunità che manifesta il Signore, e quindi l'amore, o vi sono ancora delle tensioni e dei problemi? Alla luce del Santo natale come superarli?
4. Tra i personaggi del Natale ti senti un abitante di Gerusalemme indifferente, un pastore stupito, un san Giuseppe preoccupato, un Erode cattivo?



II «DEVO FERMARMI» A scuola di vita nella tenda: accogliere

Gennaio - Marzo

TESTI BIBLICI

Lc 7,36-50 (la peccatrice)
Lc 10,25-37 (il buon samaritano)
Lc 24,13-35 (Emmaus)

La seconda tappa del nostro itinerario riprende la richiesta che Gesù fa a Zaccheo e si concentra sull'espressione: «devo fermarmi». La libera decisione di Dio di intervenire nella storia degli uomini è ben rappresentata da tre noti episodi del vangelo che descrivono il «fermarsi» di Gesù in tre città: a Cafarnao, presso la casa di Simone il Fariseo, a Betania nella casa degli amici Lazzaro, Marta e Maria e ad Emmaus, la dimora dei due discepoli. Il fermarsi di Gesù, mentre prosegue il cammino del ministero pubblico, indica la volontà di Dio di visitare l'umanità bisognosa, di abitare la storia degli ultimi, portando loro l'annuncio del Regno. Cercheremo di leggere l'esperienza del Cristo pellegrino, secondo la progressione dei tre episodi evangelici.

- La meditazione dei tre brani lucani fa emergere come il «fermarsi» di Gesù riveli il grande amore di Dio per gli uomini e per il loro destino di felicità. La dinamica della vocazione, vissuta nell'oggi, si origina dall'iniziativa di Dio che vuole abitare nella nostra casa. Siamo chiamati a fargli posto, a consentirgli di entrare nel nostro cuore e nella nostra vita.

LC 7,36-50 (la peccatrice)

³⁶ Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. ³⁷ Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; ³⁸ e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. ³⁹ A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». ⁴⁰ Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». ⁴¹ «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. ⁴² Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». ⁴³ Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». ⁴⁴ E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. ⁴⁵ Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. ⁴⁶ Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. ⁴⁷ Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». ⁴⁸ Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». ⁴⁹ Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». ⁵⁰ Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Gennaio:

Dalla tenda di argilla alla tenda di carne

Scopo dell'incontro: Verificare se si è compreso che seguire Gesù significa stare con Lui, spezzarsi per Lui, dare la vita.

Prima lectio:

“ Rimane fuori... e stando dietro a Gesù...lo tocca”



- **La scena è narrata con** maestria e getta luce sulle fisionomie dei personaggi presentati al lettore fin nei loro sentimenti più profondi. Il nucleo della narrazione conferisce al racconto una notevole valenza ironica: Simone (Gesù lo chiama per nome!) è un fariseo «giusto» che invita il Maestro nella sua casa (Lc 7,36) ma in realtà «non lo accoglie nel cuore» (Lc 7,39). Gesù è dentro una casa, ma di fatto rimane fuori! La donna invece, è colei pur «rimanendo fuori», ma a sua volta accoglie Gesù e il suo perdono!

- **L'episodio** si apre con l'invito rivolto al Signore di entrare in una casa: è quella di un fariseo. Gesù accetta l'invito e si mette a tavola. Subito l'evangelista pone l'attenzione su una donna che non era stata invitata, ma che decide in cuor suo di compiere un atto simbolico nei riguardi del Signore. L'evangelista sottolinea la funzione di questo personaggio scomodo, una nota «peccatrice» della città. La donna anonima, si pone ai piedi di Gesù per compiere un gesto di grande tenerezza ed insieme di profonda umiliazione: ungere di olio profumato i piedi del Maestro

- **L'azione simbolica della donna** è descritta da Luca come un gesto liberatorio. La donna non parla mai, ma la gestualità e le operazioni appaiono eloquenti: si ferma «dietro» Gesù, stando ai suoi piedi, piange e bagna i piedi di lacrime, li asciuga con i suoi capelli, li bacia con profonda venerazione, li profuma con olio. Si nota la totalità dei sentimenti e delle espressioni di amore, che rivolti a Gesù, cambiano completamente la prospettiva esistenziale e religiosa della donna. La peccatrice sta implorando misericordia con il suo piegarsi nella polvere e questo accade davanti agli occhi dei convitati. Non teme il giudizio, ma irrorata di lacrime e asciuga coi capelli, profuma e bacia i piedi di colui che ha tanto camminato per farsi vicino a lei. E Gesù è là nella sua sovrana libertà per ripeterle che Dio è amore misericordioso e fedele.

- **Il protagonista della scena è Gesù che si lascia fare**, mentre gli astanti si domandano scandalizzati nel loro cuore: che farà «questo maestro» (profeta?) di fronte a quanto sta accadendo? E' successo qualcosa di impensato, di inaspettato: una donna, una peccatrice pubblica, in casa di un rispettabile fariseo, al cospetto di commensali notabili, «tocca» il maestro in modo così evidente e drammatico! Quali sentimenti? Meraviglia, sconcerto, giudizio da parte degli astanti che giudicano negativamente il Signore (v. 39).

- **L'intervento di Gesù è un «racconto-risposta»** che coglie Simone nel segreto dei suoi pensieri (cf. 2Sam 12,1-4), con la finalità di aiutarlo ad entrare nella logica dell'amore. Dei due debitori insolventi a cui il creditore condona il debito, chi sarà più riconoscente nell'amore? «Quello a cui ha condonato di più!» (v. 43). Insieme al tema della giustizia (v. 43), viene sottolineato l'amore maggiore, che diventa la chiave di lettura dell'intero episodio. Gesù vuole invitare il fariseo a passare da una giustizia esterna ad una giustizia del cuore, misericordiosa. Il lettore si accorge che i tre personaggi della parabola sono simmetrici ai soggetti reali della scena: Simone, la peccatrice e Gesù. Dunque, la vera domanda non è «se Gesù sia o no un profeta», ma «cosa sia il peccato e cosa significa perdonare, amare e vivere la giustizia». Così il Mastro si rivolge al fariseo, invitandolo ad accettare l'esempio interiore della peccatrice.

Meditatio

- **La pagina della peccatrice perdonata** rivela come Gesù sia venuto per i peccatori e i bisognosi. L'evangelista tesse per il lettore l'intera dinamica del racconto, la cui tensione narrativa è centrata sulla persona del Signore. Egli, che si lascia bagnare i piedi, sarà lui stesso a lavare i piedi e ad asciugarli ai suoi discepoli (cf. Gv 13,5). La reazione dei personaggi della scena, il dialogo tra Gesù e Simone e soprattutto la conclusione dell'episodio permettono di sottolineare la portata salvifica del messaggio di Cristo ospite nella casa del fariseo. Il Signore è venuto a liberare gli oppressi e concedere il perdono ai peccatori.

- **La pagina della peccatrice perdonata solleva** una serie di aspetti rilevanti per la vita cristiana e la dimensione vocazionale. Un primo aspetto è legato al bisogno di riconciliazione e di pace. Il «cuore» (*leb*) dell'esperienza religiosa autentica è dato dall'amore misericordioso e creativo di Dio, non il legalismo ipocrita! Le due serie di personaggi descritti nella scena sono antitetice: da una parte la povera donna, ultima e disprezzata, chinata a terra come pubblicana (anche il pubblicano di



Lc 18,9-14 è prostrato a terra) e dall'altra Simone e i suoi invitati, giudici sprezzanti della situazione che fino alla fine non si sentono coinvolti dal messaggio del Cristo. Al centro Gesù, l'uomo da accogliere o da rifiutare. La scena implica anche il cammino della donna verso il riconoscimento del suo peccato e la richiesta di perdono. La riscoperta del valore della riconciliazione appare centrale nel messaggio del testo.

- **Il giudizio dei farisei** nasce dalla incapacità di andare oltre il loro «modo di pensare», di superare lo steccato della Legge e della mentalità «umana», fondata su una presunta giustizia esterna. Il peccatore è chiamato alla conversione! Ma chi è più peccatore? Chi ha più bisogno di conversione, la donna o gli invitati? Sono questi talvolta a rappresentare la gente che si sente a posto e giudica senza misericordia?

Oratio

“ Dio non fa niente tanto volentieri come grandi doni. Perciò egli perdona i grandi peccati più volentieri che non i piccoli, e più sono grandi, più velocemente e volentieri li perdona. “
(M.Eckhart)

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Perché il Signore è venuto per i malati e per i peccatori?
3. Il modo di pensare dei farisei era fundamentalmente errato: Perché?

Seconda Lectio:

“Vedi questa donna?”... l'invito a un serio discernimento

- **Quel è il modello del credente**, il fariseo ipocrita o la peccatrice pentita? Il Signore invita al discernimento: «vedi questa donna!» (v. 44). La vera giustizia significa volere il bene totale della persona che ti è davanti. Gesù mostra che anche la giustizia di Simone è imperfetta (vv. 45-46), perché è priva di misericordia. Simone lo ha invitato a casa, ma l'anonima donna lo ha fatto entrare nel suo cuore mediante gesti di amicizia: l'acqua delle lacrime sui piedi asciugati con i capelli, il bacio dell'amicizia, il profumo dell'ospitalità (vv. 45-46).

- **L'amore vissuto** dalla peccatrice si trasforma in invocazione della misericordia di Dio. Simone insieme ai commensali, rimangono legati al formalismo legalistico e schiavi delle loro precomprensioni, mentre la donna passa da una amore venduto ad un amore donato! La Legge formale ed esterna, assunta dai farisei come criterio di ogni giustizia, non può salvarla, può solo condannarla: l'amore invece salva! Si evidenzia la paradossalità della scena che si svolge nell'ambiente domestico: la casa «osservante» diventa luogo di accoglienza, di perdono e di riscoperta della propria verità esistenziale per via di Gesù.

- **Nei vv. 47-50 Gesù sottolinea** come il perdono dei peccati presupponga la fede! I commensali permangono nell'atteggiamento di giudizio verso Gesù, mentre la fede e l'amore redimono la donna, le ridanno la «pace».

Si nota come al v. 47a il Signore descrive l'itinerario della donna con i verbi al passato «le sono rimessi» e «ha molto amato», mentre ne v. 47b si indica l'itinerario di ciascun credente mediante i verbi al presente «è rimesso», «ama». Simone è chiamato a riconoscere la misericordia di Dio e a convertirsi alla sua grazia.

- **La sua casa è divenuta dimora della riconciliazione e del perdono dei peccati.** L'inatteso ospite ha ottenuto la salvezza. Liberata dal peccato la donna ora può rimettersi in cammino! Di lei non sapremo più nulla, né il nome, né il destino, soltanto che il Signore ha scelto di fermarsi nella sua vita e di risanarne il cuore. Egli è il Dio con noi.

Meditatio



- **Gesù ci invita** a ripensare il nostro atteggiamento di fronte a coloro che sbagliano. Egli solo può perdonare i peccati e da questo perdono si acquista la fiducia e la forza per ricominciare il «cammino». Tutto inizia dalla disponibilità a credere, ad amare e a lasciarsi amare da Dio (v. 47: «molto gli è perdonato perché molto ha amato»). Il binomio del cammino di discepolato è quindi costituito dalla fede e dall'amore. E' la fede che ti rimette nella strada della salvezza di Dio: «La tua fede di ha salvata! Va in pace» (v. 50).

- **Il fermarsi del Cristo** si traduce in questa pagina nella capacità di lasciarsi toccare dalla donna peccatrice e di invitare i farisei a «lasciarsi toccare il cuore» dalla parola misericordiosa del Signore. La scena si svolge dentro una casa. Si parla più volte della «casa del fariseo» (vv. 36.37.44), che viene «macchiata» dall'irruzione della donna. Proprio il sostare del Cristo in questa «casa straniera», dalla quale la donna è esclusa, permette agli ultimi e ai peccatori di far sperimentare il perdono e la pace.

Oratio

«Non passare senza fermarti»

Signore, non passare senza fermarti.

Fu questa la preghiera che Abramo rivolse ai tre ospiti (Gn 18,3)

ed è oggi la preghiera che ti innalzo mentre sento il peso del cammino,
mentre vedo intorno a me uomini e donne stanche di una vita senza prospettive.

Fermati, Signore, e continua a portare la gioia
e la speranza della tua vittoria sulla morte.

Fermati nella casa dei poveri,
di coloro che si aspettano tutto da Dio e nulla più dagli altri.

Fermati, nella dimora lussuosa dei ricchi,
spesso schiacciati dalla noia e dalla incapacità di vedere oltre le loro sicurezze.

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Sono capace, ho il coraggio di testimoniare il Signore anche se mi sento povero e peccatore?
3. Quel è il modello del credente, il fariseo ipocrita o la peccatrice pentita?

Febbraio

La tenda di argilla non si apre... la tenda di carne si dilata

Scopo dell'incontro: Riflettere che se non si ama il pratello e non ci si compromette con Lui non si ama Dio

Proseguiamo il nostro percorso fermiamoci sul secondo brano lucano, Lc 10,25-37, che sottolinea la centralità dell'amore (*agapē*) e ne raffigura la sua traduzione concreta mediante la nota parabola della carità vissuta da un samaritano nei riguardi di un giudeo. Il testo si articola in due parti: il dialogo tra Gesù e il dottore della Legge (vv. 25-28) e la narrazione della parabola (vv. 29-37). Tuttavia i due testi vanno letti insieme altrimenti si rischia di non cogliere la profondità del messaggio del racconto.

LC 10,25-37 (il buon samaritano)

²⁵ Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶ Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷ Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te



stesso». ²⁸ E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰ Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷ Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Prima Lectio: Chi è il mio prossimo?

- **Luca mette in scena un dottore della Legge in dialogo con Gesù** (v. 25). E' facile vedere anticipato in questo dialogo il parallelo tra il dottore della Legge e i due clericali (sacerdote e levita) della parabola, mentre la figura di Gesù richiama parallelamente quella del Samaritano. Nella provocatoria domanda: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?», il dottore solleva un problema delle scuole rabbiniche del tempo: nel contesto dei 613 precetti della legge, quale doveva essere considerato il più importante? Probabilmente il maestro, dietro questo quesito, voleva verificare la correttezza di Gesù nei riguardi della Legge per poi trovare capi di accusa. La risposta del Gesù si traduce in una domanda: «cosa vi è scritto? Cosa vi leggi?» (v. 26). In tal modo l'interlocutore è costretto lui stesso a rispondere: la priorità dell'amore di Dio (Dt 6,4) unito a quello per il prossimo (Lv 19,18). L'unione di queste espressioni circa l'amore, cuore del messaggio neotestamentario, conferisce alla risposta del dottore un valore programmatico.

- **La domanda ulteriore del rabbino non si fa attendere: «chi è il mio prossimo?».** Questa domanda è posta nella prospettiva del quesito iniziale: «cosa fare per ereditare la vita eterna» (v. 25) con cui il dottore ha aperto il dialogo. Gesù terminerà la parabola riprendendo lo stesso tema: «fa' questo e vivrai!» (v. 37). Ma il problema è quello di capire «chi è il mio prossimo», nel senso dell'individuazione non tanto di «chi devo amare?», quanto di «chi mi ama?». Per l'ebreo il prossimo è il connazionale, è uno con cui si ha qualcosa in comune, in quanto è membro del popolo eletto. Gesù apre al maestro della Legge una nuova prospettiva di «prossimità», raccontando una delle più belle parabole del vangelo, capolavoro letterario e narrativo. La prossimità è segnata dalla vicenda dell'imprevista miseria dell'uomo (chi è? un esseno?) che incappa nei briganti (chi sono?). Sulla strada del malcapitato incrociano il passaggio di due rappresentanti della Legge, che lo evitano e un mercante samaritano che lo soccorre, facendosi prossimo del ferito. Gesù traduce una pagina di cronaca locale in splendida icona di carità, nella quale è centrale la dimensione del «fermarsi» e del «farsi compagno di strada e di vita» dell'uomo!

Meditatio

- **La storia** del «buon samaritano» allude solo alla fine alla casa, parlando dell'ospitalità presso la locanda, ma tutta l'attenzione è centrata sul «fermarsi compassionevole» del samaritano di fronte all'uomo ferito nella via. Si tratta di un atto di vera ospitalità, anche se compiuto «sulla strada», che fa rivivere nella relazione di amore e di aiuto, l'ambiente familiare di casa. Si può dire che il samaritano vive la dimensione domestica a partire dalla strada! «Questa è una fragile casa, sospesa tra Gerico e Gerusalemme, che nasce ovunque uno è disposto ad accogliere tutti. E' l'anticipo della Gerusalemme celeste, che al suo ritorno accoglierà chi ha accolto».

- **La domanda** sul comandamento più importante della Legge implica il dovere del discernimento e la necessità di individuare criteri chiari ed adeguati. Gesù invita il maestro della legge a «fare sintesi» unendo i due comandamenti dell'amore per Dio e il prossimo ed ottiene la risposta giusta. Colui che cerca con onestà ed impegno la verità, otterrà certamente una risposta. Il rabbino aveva correttamente risposto, ma vuole mostrarsi giusto e la sua domanda va oltre la conoscenza, in



quanto tocca il problema del «senso» da dare alla parola amore (*agapē*): chi mi potrà amare come «prossimo» di me stesso? Gesù lo invita a passare dal livello teorico della lettera della Legge a quello concreto del «come» si diventa prossimo. La parabola possiede una forte valenza allegorica, notoriamente elaborata nella tradizione patristica, che siamo chiamati a rileggere nella nostra vita.

Oratio

“ Il cane che vede la lepre, la fiuta e va sulle sue tracce, correndole dietro. Gli altri lo vedono correre e corrono anch'essi, ma presto si scoraggiano e si arrendono. Nello stesso modo, solo quello che ha visto e gustato Dio non smette di correre. (M. Eckhart)

Signore aiutami a non passare senza guardare chi ha bisogno di me,
Fammi capire che il mio prossimo non è chi mi piace ma chi tu mi metti vicino,
liberami dai preconcetti e dalle paure dell'amore.

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Chi è il tuo prossimo? Perché è più facile amare chi sta lontano che le persone vicine come i genitori?
3. Li osservi i comandamenti dell'amore?

Seconda Lectio:

Vedere, avere compassione, farsi vicino, fasciare le ferite....

- **La dinamica narrativa rivela il passaggio** da una concezione legalistica ad una concezione «agapica» dell'esperienza religiosa. Una prima immagine cara a Luca: la scena si colloca nel bel mezzo di una strada, di un cammino, di un percorso che si apre al futuro. Sulla strada si presentano i due rappresentanti del giudaismo ufficiale: un sacerdote e un levita. Essi passano di lì «per caso». Per entrambi l'evangelista usa lo stesso schema narrativo: «vedendolo», «passò oltre dall'altra parte»). Il sacerdote e il levita interpretano il comandamento della Legge secondo una prospettiva formale, vanificando l'amore per Dio. In realtà non soccorrendo l'uomo della strada essi non realizzano la Legge che pretendono di osservare. **Una Legge intesa così non porta a Dio, ma allontana l'uomo da Dio (cf. Lc 11,45-52).**

- **La forza evangelica della parabola** è contenuta nella svolta provocata dall'azione del «samaritano», nemico storico dei giudei (ancora di più se il malcapitato era un esseno!). Anche il samaritano è osservante della Legge, ma «vede e ha compassione» (vv. 33.37) per l'uomo ferito, al di là della sua nazionalità, del colore, della cultura, della religione e dello stato sociale.

- **La descrizione del gesto del samaritano è riportata nei minimi particolari.** I verbi lucani sono massimamente espressivi, costruiti secondo un crescendo vorticoso che esprime la totale donazione dell'uomo straniero nei riguardi del malcapitato: **lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versò olio e vino, lo caricò sul cavallo, lo condusse alla locanda si prese cura di lui, pagò di persona, con l'impegno di «ritornare» per seguirne la convalescenza.**

- **La novità** di questo incontro è sconvolgente: l'anonimo samaritano si fa solidale, uno con il mistero del dolore e della *kenosi* dell'uomo ferito. Non fugge via, non si formalizza, non scende a compromesso: ma è lì, accanto all'uomo solo e vicino alla morte. Egli dimentica se stesso, i suoi affari, i suoi progetti per mettersi a disposizione di quel sofferente. Egli «deve fermarsi» davanti al dolore e al bisogno dell'uomo! Deve trovargli una casa per poter riacquistare la vita. Egli ha scelto di divenire il prossimo! In questa scelta il comandamento dell'amore di Dio è pienamente realizzato. Gesù sottolinea questo episodio non come un gesto eroico, ma come l'esplicazione più reale del comandamento più importante della Legge. Il dottore non ha più da commentare, ma solo da vivere.



Meditatio

- **La strada è il luogo dell'indifferenza, che nel racconto diventa luogo della «differenza» nel rapporto con Dio e con il prossimo.** La via del samaritano rappresenta come un incrocio che fa incontrare Dio nel fratello bisognoso e il fratello bisognoso in Dio. La congiunzione dell'unico comandamento dell'amore esprime tutto il realismo dell'incarnazione ed insieme il mistero trascendente della salvezza. Dunque c'è un'unico movimento per incontrare Dio-amore, quello di fermarsi davanti all'uomo e alle sue attese e di vivere ed accogliere il suo destino di felicità.

- Nella **parabola** c'è come un dissolversi di un personaggio nell'altro, quasi una sovrapposizione progressiva in cui l'uno si fa l'altro fino a diventare tutti un'unica persona. Il dottore della legge, insieme al sacerdote e al levita, è chiamato ad identificarsi con l'uomo mezzo morto e a sentire tutta la misericordia e la solidarietà del samaritano. E' un sentimento strano, imprevisto, che rompe gli steccati e annulla le precomprensioni etniche, religiose e culturali. Il lontano sceglie di amarti, l'eretico e nemico sente compassione per te e per il tuo destino e decide di «fermarsi» davanti al tuo dolore. L'amore vince, crea ponti, è parola di speranza, trasforma il cuore, ti concede il dono di una prossimità impensata.

- **Sarebbe un errore** interpretare la nostra pagina lucana in chiave precettistica e moraleggiante. Quella di Gesù non va intesa come una risposta etica, ma come un invito alla conversione, a cambiare prospettiva di vita e permettere alla Parola di incarnarsi nell'oggi della nostra storia. «Va' e anche tu fa' lo stesso», cioè diventa la possibilità concreta di dare vita alla logica dell'amore. Non già un semplice atto di amore, generato dall'entusiasmo o dall'urgenza, bensì una prospettiva vocazionale totalmente segnata dall'orizzonte della carità, secondo cui questa nuova logica trasforma la strada in «casa», la solitudine si fa compagnia, il dolore viene consolato, la lontananza diventa prossimità, la diversità si apre alla comunione, la speranza di salvezza si traduce in realtà.

Oratio

«Non passare senza fermarti»

Fermati nella casa dei nostri giovani,
innamorati della vita, arrabbiati per le ingiustizie,
delusi dagli adulti, impauriti dal futuro,
decisi ad andare fino in fondo per trovarTi,
senza sapere che Tu sei pronto ad abitare le loro solitudini.
Fermati nella vita di chi ha il cuore compromesso,
come la donna peccatrice,
perché possa sperimentare che nulla è compromesso davanti a Dio!
Nel volto e nei gesti di quella donna si cela
la nostalgia del tuo amore misericordioso,
che si è fermato per ridare la libertà a chi era perduto.

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Quali sono le persone alle quali devi farti vicino (prossimo), devi visitare, fasciare, a aiutare?
3. Sono stato qualche volta nella mia vita come coloro che passano senza vedere, magari perché mi ritenevo bravo e arrivato?

Marzo

Dalla Tenda divelta e gettata... alla tenda che annuncia



- **La terza tappa** del nostro itinerario è data dal «fermarsi» di Gesù risorto nella casa di Cleopa ad Emmaus. Il noto episodio di Lc 24,13-35 fa da cerniera di tutta l'opera lucana in quanto è collocato tra la conclusione del racconto evangelico e l'inizio della vita della chiesa narrata negli Atti degli Apostoli. Dobbiamo vedervi una vera e propria catechesi della prima comunità cristiana, centrata sulla «riscoperta» della persona/missione di Cristo nel contesto della celebrazione eucaristica e dell'ascolto delle scritture sacre. Il brano, proprio del terzo evangelista, è attraversato da un motivo centrale: il cammino, come luogo dell'incontro e dell'annuncio, che culmina nell'accoglienza eucaristica e si traduce nella missione universale del vangelo!

LC 24,13-35 (EMMAUS)

¹³ Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, ¹⁴ e conversavano di tutto quello che era accaduto. ¹⁵ Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. ²¹ Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro ²³ e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴ Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto. ²⁵ Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! ²⁶ Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸ Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. ³² Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». ³³ E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵ Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Prima Lectio :

“ Dal volto triste all'incontro con Gesù”

- **Vi è un triplice movimento indicato nel testo:** da Gerusalemme, con la tristezza nel cuore i due discepoli vanno verso Emmaus (vv. 13-24); l'incontro sulla strada del ritorno diventa annuncio-rivelazione (vv. 25-27); l'accoglienza dei due discepoli nella loco dimora e la cena eucaristica (vv. 28-31) che diventa memoria e scoperta del Risorto (v. 32); il ritorno a Gerusalemme e l'annuncio della risurrezione (vv. 33-35).

- **Il triplice movimento** descritto dall'episodio evidenzia alcuni aspetti particolari: i due discepoli rientrano nella loro casa «con il volto triste» (v. 17), conversando e discutendo di quanto era accaduto. Essi sentono con profonda delusione la lontananza e il ricordo di Gesù e delle sue parole. Ai vv. 15-16 viene presentato il viandante che «cammina» insieme a loro, ma essi non lo riconoscono.

- **Il dialogo tra Gesù e i due discepoli** consente al lettore di cogliere la sintesi del racconto pasquale, a cui manca l'esperienza della risurrezione. L'ironia narrativa tocca il culmine al v. 21: «noi speravamo che fosse Lui a liberare Israele...», in quanto il discepolo che parla «a nome di tutti», non sa di avere davanti proprio colui a cui si riferisce. La risposta del Signore nei vv. 25-27



diventa una «catechesi» che muove il cuore dei due discepoli, definiti «stolti e lenti di cuore. Gesù apre il cuore dei due increduli alla Scrittura e spiega le profezie che si riferivano a Lui. Il v. 26 («non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze?») è fondamentale per capire il nesso tra passione e risurrezione. Il cammino sulla strada di casa diventa così «cammino di fede» e la casa all'orizzonte è la Chiesa, comunità dei credenti.

- **Lo sconosciuto parla di sé**, rendendosi sempre più «amico e familiare» dei due discepoli. Essi lo sentono «vicino», compagno nel cammino di fede, a tal punto da insistere che rimanesse con loro: «resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Gesù decide di fermarsi dopo aver fatto la strada insieme: egli non è più straniero, ma la sua Parola si è fatta vicina ai due testimoni, che gli aprono le porte della casa e gli offrono da mangiare.

Meditatio

- La **strada di Gerico richiama quella di Emmaus**, come la locanda del samaritano allude alla dimora di Cleopa. Il fermarsi di Gesù è ulteriormente raccontato nell'apparizione del Risorto ai due discepoli di Emmaus. Ripercorrendo gli aspetti del racconto, osserviamo come la via di andata e ritorno tra Gerusalemme ed Emmaus richiama nel nostro contesto l'urgenza della «nuova evangelizzazione», il bisogno di riscoprire le ragioni della nostra fede ed insieme ricevere la forza per annunciare il Risorto. L'icona pasquale diventa così una griglia interpretativa di come vivere l'avventura ecclesiale, tra labirinti ed incroci fatti di scoraggiamento, stanchezza, delusioni e scoperte.

- **Siamo in cammino anche noi**, che ci accostiamo alla Parola. I nostri sentimenti non sembrano molto dissimili dalla disillusione e dalla tristezza dei due discepoli di Emmaus. La storia di questo incontro ci appartiene in modo profondo. Ma non possiamo fermarci. **Siamo chiamati a camminare, pur sapendo che il Viandante sconosciuto è con noi.** La pagina lucana è una grande catechesi che ci aiuta a meditare su tre punti principali: a) il cammino per arrivare alla fede pasquale; b) la Parola; c) l'Eucaristia. Il cammino è la categoria biblica con cui si apre e si chiude la storia della salvezza: da Abramo al veggente dell'Apocalisse, tutti siamo chiamati a ripercorrere il cammino della fede e dell'incontro.

- **In questo cammino incontriamo/ascoltiamo la Parola.** Dalle parole della cronaca, dai fatti degli uomini, alla Parola che ti cambia la vita: la Parola di Dio. Il cammino geografico diventa cammino spirituale. Ai due discepoli, che raccontano al Pellegrino gli ultimi avvenimenti di Gerusalemme, manca fatalmente proprio il finale: la risurrezione! La storia ripetuta è per loro solo un canovaccio di un omicidio ingiusto, scandaloso, da dimenticare. Non hanno ancora fatto il passo decisivo. Sono in cammino, ma «dentro» sono fermi, tristemente bloccati. Ecco: a noi manca il passo decisivo per l'incontro con Cristo. E questo accade sulla strada della Pasqua! Da soli non potranno rimettersi in cammino.

Oratio

“Silenziosamente , nascostamente come Gesù di Nazaret, oscuramente come Lui, passare sconosciuto sulla terra, come un viaggiatore nella notte”; poveramente , laboriosamente, umilmente, dolcemente, facendo il bene come lui, disarmato e muto dinanzi all'ingiustizia come Lui; lasciandosi tosare e immolare senza far resistenza né parlare (C. de Foucauld)

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Quale era la causa della tristezza dei due discepoli?
3. Perché l'ascolto del “compagno di viaggio gli dona la fiducia?



Seconda Lectio: “Lo riconobbero”

- **Al v. 30 si descrive la cena** con gli stessi verbi eucaristici, in un contesto simile alla cena pasquale: prendere il pane, dire la benedizione, spezzarlo e darlo a loro. Di fronte a questi gesti i discepoli lo riconoscono, ma nello stesso momento egli sparisce (v. 31). Ecco la svolta del racconto: l'incontro diventa «memoria» e testimonianza che nasce dal cuore «ardente» (v. 32) e spinge i due credenti ad uscire dalla casa dove il Cristo ha voluto fermarsi per fare ritorno a Gerusalemme ed annunciare agli Undici che «il Signore è veramente risorto ed è apparso a Simone.

- **E' importante osservare** nella narrazione l'analisi dei sentimenti, degli atteggiamenti e dei contrasti espressivi: descrizione delle persone (volti, occhi, cuore); cammino triste/ritorno gioioso; annuncio della cronaca dei fatti/riannuncio del *kerigma*; accoglienza di uno sconosciuto/sparizione del Cristo rivelato; stoltezza/saggezza; ignoranza/conoscenza; mentre scende la notte si ritirano ad Emmaus / mentre comincia l'alba i discepoli ritornano pieni di gioia a Gerusalemme!

- **Il cammino dei due discepoli è segnato da due case:** il cenacolo di Gerusalemme e la dimora di Emmaus. I vangeli raccontano delle apparizioni in quella stessa sera nel Cenacolo di Gerusalemme (cf. Mc 16,14; Lc 24,36-43; Gv 20,19-23) e contestualmente descrivono dell'esperienza del Risorto che entra anche nella casa dei due viandanti. Nel mentre gli undici sono chiusi all'interno del cenacolo per timore dei Giudei, è Gesù stesso ad entrare nella dimora dei suoi amici, a fermarsi con loro, a prendere posto alla loro mensa.

Nella pagina di Emmaus il fermarsi del Risorto diventa esperienza di fede e di comunione eucaristica. In questa grande icona domestica Gesù ci rivela Dio come «Emmanuele», colui che sceglie di rifare con noi il cammino verso casa, vincendo le nostre tristezze e solitudini. La Parola e il pane eucaristico diventano forza del cammino e certezza della sua compagnia nella Chiesa.

Questo racconto, amplificato e rielaborato da Luca, ci insegna a «discernere» la visita del Signore, che «vuole dimorare sempre con noi», facendoci passare dalla desolazione alla consolazione, dalla sfiducia alla speranza, dalla solitudine alla gioia di aver riscoperta una famiglia, che è la chiesa.

Meditatio

- **Gesù prende l'iniziativa:** decide di «camminare con loro» per «abitare la loro disillusione». Come il Dio dell'Esodo, che invisibilmente viaggia con il suo popolo, così Gesù condivide il passo della stanchezza e della sconfitta. «Noi speravamo»: tutto sembra tramontato, come quel crepuscolo con il quale tramontano anche le ultime speranze. Gesù riparte dalla Parola della Scrittura. La Parola, nella potenza dello Spirito, trasforma quel colloquio occasionale in un incontro determinante. Comprendere per comprendersi! Il passo diventa la possibilità di un «passaggio». Occorre fermarsi, sostare con lo sconosciuto, egli non può continuare nella notte il suo viaggio se prima non lo si fa entrare nella propria casa. Così accade: «Resta con noi».

- **L'invito a restare diventa insistente:** dalla Parola alla Eucaristia. Quegli occhi incapaci di riconoscerlo si schiudono all'incontro, i loro cuori tristi si accendono di speranza, quel cibo diventa eucaristia. E' la Pasqua del crocifisso risorto! E' la risposta che i due discepoli hanno cercato e trovato. La casa di Emmaus è icona della chiesa che ha riscoperto la presenza del Risorto: Egli si è fermato! Si è seduto per condividere l'ospitalità. Gesù è entrato: nel cammino, nella mente, nel cuore, nella casa, nelle attese, nelle speranze dei due discepoli. Così il loro incontro si trasforma in annuncio: saranno testimoni da Gerusalemme fino agli estremi confini della terra (At 1,8).

ORATIO

«Non passare senza fermarti»

Fermati al capezzale dell'uomo ferito dai briganti,
come fece il samaritano compassionevole per l'estraneo,
bloccato sulla strada della violenza e del terrorismo,
schiacciato soprattutto dall'indifferenza di chi passa oltre,



perché possa sentire il calore della tua commozione
e scoprirti prossimo,
Emmanuele, Dio che sta con noi.
Fermati sulla via del tramonto che porta ad Emmaus,
al crepuscolo di tante esistenze disilluse,
mentre la notte sembra prevalere sui progetti umani,
e la speranza si trasforma in triste nostalgia.
C'è una casa, quella dei tuoi discepoli, che aspetta il tuo arrivo.
«Non passare senza fermarti», di fronte all'invito insistente,
che dal profondo del cuore ti ripete:
«Resta con noi, perché si fa sera».

Actio (domande per operare)

- 1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...**
- 2. Perché lo riconobbero nello spezzare il pane?**
- 3. Fecero ritorno con gioia a Gerusalemme... chi e come li aveva cambiati?**



III

«A CASA TUA»

Si condivide la tenda con Colui che la abita

Aprile - Giugno

TESTI BIBLICI

Lc 5,27-32 (Matteo-Levi)
Lc 10,38-42 (Marta e Maria)
Lc 15,11-32 (il padre misericordioso)

Premessa

- La terza tappa del percorso biblico-spirituale verte sull'espressione: «a casa tua». E' il punto di arrivo di Gesù, il quale non si ferma all'annuncio della Parola, ma sceglie di entrare nella storia dei singoli credenti, nella loro intimità, chiedendo loro di accogliere la salvezza del Padre e di incarnare il suo progetto di amore. Attraverso l'icona della casa si presenta la dinamica spirituale nell'ottica della vita familiare, che implica l'appello vocazionale, la capacità dell'ascolto della Parola e la consapevolezza della paternità di Dio nei riguardi di ciascuno. In questa prospettiva le tre ulteriori pagine lucane riassumono una notevole ricchezza simbolica: la casa di Matteo-Levi, che ospita il Maestro dopo l'inattesa chiamata al discepolato (Lc 5,27-32), la casa amichevole delle sorelle di Lazzaro a Betania dove Gesù annuncia la Parola a Maria che si fa sua discepola (Lc 10,38-42) e la casa del Padre misericordioso, icona per eccellenza della misericordia di Dio, che fa da sfondo alla storia di peccato e della riconciliazione dei due figli (Lc 15,11-32).

Aprile

Scopo dell'incontro:

Decidersi a stare nel telaio dell'esistenza per tessere la propria tenda

LC 5,27-32 (MATTEO-LEVI)

²⁷ Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». ²⁸ Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. ²⁹ Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. ³⁰ I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». ³¹ Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; ³² io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».

Prima lectio: «Seguimi»

- **Il brano della vocazione di Levi si articola in due unità:** nei vv. 27-28 si presenta in forma schematica la chiamata che Gesù rivolga a Levi e nei vv. 29-32 si riferisce del banchetto che l'apostolo prepara nella sua casa in onore di Gesù insieme ai pubblicani e ad altra gente. L'evangelista annota che Gesù, dopo essere uscito dalla casa di Pietro, dove aveva guarito un paralitico (Lc 5,17-26), «vide» un pubblicano.

- **La vocazione non è una folgorazione o una risonanza improvvisa,** ma conosce una storia previa che gli evangelisti non sempre si preoccupano di raccontare. Quello che interessa maggiormente è la risposta pronta del gabelliere all'invito del Maestro. Nella descrizione lucana, si sottolinea l'idea del «lasciare tutto» e si mette in evidenza l'azione continuativa del «seguire Gesù» da parte di Levi (in Mt 9,9 è chiamato Matteo). La notizia di questo avvenimento è sensazionale per lo stato sociale della persona chiamata dal Cristo: egli è un esattore delle tasse ed appartiene alla classe dei pubblicani, categoria invisibile e odiata dalla gente. L'incontro con Gesù ha prodotto in Levi un processo di conversione: egli si è alzato ed ha deciso di seguirlo. Trasformato nel suo cuore,



Levi lascia tutto ed intraprende una nuova vita. Questo avvenimento è ricordato in tutti e tre i vangeli come un fatto senza precedenti.

-

Meditatio

- **La riflessione sui tre testi elaborati ci aiuta a focalizzare** la «casa degli uomini» che diventa luogo dell'iniziativa di Dio: in Levi si esprime la gioia della chiamata, in Maria e Marta la sapienza dell'ascolto della Parola e nella vicenda del padre misericordioso l'accoglienza del peccatore. Alla luce della riflessione biblica svolta, è importante sottolineare che l'esperienza dell'incontro con Cristo implica l'apertura del cuore umano ad una familiarità nuova. La casa ne è simbolo eloquente! Essa non è più un castello impenetrabile, una torre d'avorio, un luogo di nascondimento talvolta trasformato in carcere. Al contrario, la luce del perdono che vi penetra fa diventare la nostra casa autentico luogo di partecipazione, incontro delle diversità, apertura verso gli altri, capacità di ascolto e di condivisione.

- **Nella fugace esperienza dell'incontro tra Gesù e Levi** è cruciale il tema della vocazione. L'esattore delle tasse non si arresta di fronte all'appello del Signore, ma risponde con tutto l'entusiasmo della sua vita. Una vita segnata da compromesso e dalla emarginazione finché non è passato il Maestro. L'evangelista sottolinea l'incontro con Cristo soprattutto nella successiva dimora del convertito. Gesù «si ferma» nella casa di Levi dopo averlo chiamato a suo servizio. Possiamo affermare che la casa dell'uomo delle imposte diventa lo specchio e il prolungamento del suo cuore che si è aperto nella disponibilità a Dio. La Parola di salvezza è entrata prima nell'intimo dell'uomo e poi si è diffusa nella sua dimora. Si conferma la dinamica vocazionale in tutta la sua capacità trasformante. Da qui a poco Levi lascerà la sua dimora per mettersi in cammino con la nuova famiglia di Gesù.

Oratio

Io desidero te, soltanto te
il mio cuore lo ripeta senza fine.
Sono falsi e vuoti i desideri
che continuamente mi distolgono da te.
Come la notte nell'oscurità
cela il desiderio della luce,
così nella profondità
della mia incoscienza risuona questo grido:
“Io desidero te, soltanto te”. (Gibran)

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...
2. Il fatto che Gesù “si ferma” nella casa di Levi è determinante per la risposta?
3. Gesù si è fermato nella tua casa... stai rispondendo?

Seconda lectio:

“Preparò un banchetto nella sua casa”

- **Nello sviluppo successivo** del racconto lucano incontriamo quattro segni indicatori del nuovo stato di vita: il banchetto (vv. 29-32), lo sposo (vv. 33-35), il vestito (v. 36) e il vino (vv. 37-39). Tutti i segni ruotano intorno al tema del grande banchetto segno della gioiosa accoglienza nella casa di Levi. Il tema del banchetto (che sarà ripreso in Lc 14-15) evidenzia la dimensione della solidarietà vissuta da Gesù nei riguardi dei pubblicani e dei peccatori. Il Signore non teme il giudizio degli scribi e dei farisei e sceglie di entrare nella casa degli ultimi per farsi vicino a chi ha



bisogno di redenzione (v. 31). Egli non è venuto a «chiamare» i giusti, ma i peccatori «per la conversione». La sua missione è di salvare i peccatori, come quella del medico è di guarire i malati.

- **Nell'episodio si comprende come l'essere peccatori non costituisce più una condizione irreversibile, definitivamente compromessa.** Dio è venuto proprio per rovesciare la sorte degli schiavi e trasformarla in cammino di libertà e di vita. E' questa l'esperienza della comunità cristiana, che vede nel gesto di Gesù ospite della casa di Levi, la risposta efficace alle attese di speranza da parte dei peccatori e di quanti cercano di ritrovare la strada verso Dio. Commenta Ortensio da Spinetoli: «La casa di Levi che raccoglie una moltitudine indiscriminata di persone è per Luca, una nuova immagine della chiesa. ... La chiesa di Cristo non è una comunità di santi, ma di uomini. E' la rete che raccoglie fin dai primordi, pesci buoni e cattivi (cf. Mt 13,47-48), il campo dove crescono insieme grano e zizzania (cf. Mt 13,30). Anche in casa di Levi tutti siedono alla medesima "mensa" che prelude all'agape cristiana e lontanamente alla cena eucaristica». La casa del convertito è diventata luogo di festa, di gioiosa ospitalità, perché Dio vi è entrato con tutta la sua misericordia ed ha compiuto meraviglie.

Meditatio

- **Un ulteriore tema di meditazione** è costituito dall'apertura della casa alla «folla di pubblicani e di altra gente» (Lc 5,29), che partecipa al «grande banchetto». Si tratta della dimensione missionaria che caratterizza il cammino di conversione dell'uomo verso Cristo. Infatti il credente non può pensare di chiudersi nella cerchia ristretta dei suoi amici evitando quelli che sono fuori. Al contrario, la casa diventa immagine della chiesa che accoglie, che si apre agli altri soprattutto verso i piccoli, i poveri e gli ultimi. Questo stile è contestato dal giudizio degli scribi e dei farisei (v. 30), che mormorano contro Gesù e i suoi discepoli. Essi rappresentano la grande tentazione permanente nell'idea ecclesiale. La comunità dei credenti deve sentirsi una fraternità in cammino, che vince ogni particolarismo e che si prende cura non dei giusti, ma di quanti sentono il bisogno di Dio e della sua misericordia.

Oratio

Io sono un camminatore
guarderò sempre avanti.
O menzogna perché mi chiami indietro?
Non resterò fermo in un angolo della casa
Ormeggiando segretamente con la morte.
Mi cingerò il collo
Con la collana dell'eterna giovinezza
Ed in mano prenderò
il suo canestro di benvenuto.
Getterò via la zavorra
E le accumulate provviste... (Tagore)

Actio (domande per operare)

1. Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...

2. Nella casa di Levi tutti siedono alla stessa mensa e si realizza la conversione ...il gruppo è un concreto e valido aiuto per convertirti? Ti senti parte viva del gruppo? In che cosa pensi che bisognerebbe crescere?

Maggio

La tenda luogo dell'ascolto

Scopo dell'incontro: verificare la nostra capacità di ascoltare la parola

**Lc 10,38-42 (Marta e Maria)**

³⁸ Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. ³⁹ Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; ⁴⁰ Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹ Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ⁴² ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Prima lectio: “sedutasi ai piedi di Gesù...”

- Nel **cammino missionario Gesù fa sosta in una seconda casa**, quella di Lazzaro suo amico (cf. Gv 11,1s; 12,3), dove incontra Marta e Maria (Lc 10,38-42). Questo breve episodio riportato unicamente nel terzo vangelo è collocato subito dopo la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37) ed immediatamente prima dell'insegnamento sulla preghiera (Lc 11,1-4). L'accoglienza nella carità e l'ascolto della Parola nell'umiltà costituiscono la chiave di lettura dell'intera sezione sull'amore di Dio e del prossimo. Infatti ciò che precede ci dice «chi è il prossimo» (linea orizzontale) e ciò che segue ci rivela chi è Dio (linea verticale): il Padre a cui rivolgerci con infinita tenerezza.

- **Il contesto** indica la casa di Marta e di sua sorella Maria, che nel IV vangelo sono presentate come amiche di Gesù, ma in questa pagina appaiono come due figure simboliche. Di Lazzaro non si fa menzione. L'attenzione dell'evangelista si sofferma sul tema dell'accoglienza di Gesù e della «casa» dove abitano le due donne. E' presentata prima l'azione di Marta che «accoglie» il Maestro e si affanna per il «molto servizio». Gesù entra da loro e la casa diventa luogo dell'annuncio della Parola.

- **Va considerata la situazione socio-religiosa** delle donne che secondo la mentalità corrente appartengono ad una stratificazione sociale inferiore, mentre nel nostro racconto assumono una funzione di primo piano. Il Signore rompe gli schemi convenzionali del tempo. Alla donna non era dato di imparare nelle scuole, di frequentare un rabbino, di prendere parte alle assemblee liturgiche. Secondo la tradizione giudaica, recepita anche nei vangeli, era sconveniente per gli uomini intrattenersi con donne (cf. Gv 4,27). Eppure Gesù visita la loro dimora, condivide la dimensione familiare nell'amicizia, si lascia servire. Al centro della scena si impone la figura del Signore che, seduto come unico maestro, «annuncia» la Parola. Non ci viene detto il contenuto della Parola ma l'evangelista si sofferma sull'atteggiamento diversificato delle due sorelle.

- **Marta era presa dai molti servizi.** Maria era seduta ai piedi di Gesù e ascoltava la sua parola in silenzio (Maria non parlerà mai). Due atteggiamenti di accoglienza diversi di fronte al *Kyrios*: servire e ascoltare, fare e accogliere la Parola, mettersi in piedi e «mettersi ai piedi» del Maestro. L'evangelista evidenzia il contrasto tra i due modi diversi di accogliere Gesù nella propria casa: da una parte prevale la preoccupazione delle cose, dei precetti, dei doveri e dall'altra la novità dell'attesa che valorizza la «presenza dello sposo» (cf. Lc 5,34). Commenta S. Fausti: «La sua presenza è gioia per Maria, e fatica per la sua sorella Marta. Le due non sono in semplice opposizione: sono sorelle! La contrapposizione è vista solo da una che vuole richiamare l'altra al suo dovere. Gesù invece richiamerà Marta a trasformarsi in Maria. L'attesa si apra al suo compimento ed in essa si plachi».

Meditatio

- **La seconda pagina lucana** ci porta a rivivere l'insegnamento prezioso che Gesù lascia nella casa amica di Marta e Maria. E' possibile enucleare tre principali aspetti che emergono da questo breve ma succoso racconto, mentre Gesù sta dirigendosi decisamente verso Gerusalemme (Lc 9,51).

- **Un primo aspetto** è costituito dai due modi diversi di accogliere Gesù: Marta lo riceve «in mezzo a molte preoccupazioni», mentre Maria si pone in ascolto della sua Parola. Le preoccupazioni e i «molti servizi» sono spesso prodotti dalla complessità della vita e della visione religiosa che l'uomo costruisce intorno a sé. E' facile pensare alla visione farisaica della Legge, dei numerosi precetti e cavilli che rischiavano di adombrare l'essenziale dell'esperienza religiosa. Maria invece è immagine di colei che cerca prima di tutto Dio e alla presenza di Gesù, accoglie la sua Parola.



Un secondo aspetto si concentra nell'affermazione conclusiva del Cristo: «...una sola è la cosa necessaria, Maria si è scelta la parte migliore...» (v. 42). In cosa consiste l'unico necessario per il credente? L'insegnamento contenuto in questo contesto indica la dimensione del «discepolato», rappresentata dall'atteggiamento della sorella più giovane, che accoglie la Parola facendole spazio nel suo cuore. Chi ha fatto l'incontro con il Figlio di Dio ed ha accolto il vangelo nella propria vita diventa discepolo dell'unico Maestro, è capace di sedersi ai suoi piedi e di mettersi in ascolto della sua Parola. Il silenzio assoluto di Maria, che non fa e non dice niente, è il perfetto rinnegare il proprio io (Lc 9,23) che si affanna ad affermarsi e a vivere di protagonismo.

- Un **ultimo aspetto da evidenziare** è collegato all'immagine della casa. Essa rappresenta un luogo di riposo e di ristoro per Gesù che era di passaggio (cf. Lc 10,34). Nella rappresentazione simbolica dell'episodio, la casa diventa insieme espressione del servire e dell'ascoltare. Le due dimensioni, ben definite dal narratore nelle persone delle due sorelle, convivono nella stessa dimora dove il Signore ha scelto di fermarsi. Esse non vanno viste in contrapposizione, ma in dialogo, in quanto l'una ha bisogno dell'altra. Dunque: **mai il servizio senza l'ascolto della Parola, mai la Parola senza la testimonianza del servizio.** Nondimeno l'espressione del testo potrebbe far alludere al servizio liturgico collegato con quello dei leviti nell'Antico Testamento: con questa valenza interpretativa l'espressione di Gesù potrebbe alludere non solo al servizio generico, ma ad un culto non più secondo il vecchio sistema levitico fondato sui sacrifici, ma a quello che nasce dall'ascolto della Parola del vangelo e che si realizzerà nel mistero pasquale.

Oratio: Scrivi una preghiera

Seguendo l'esempio di Maria nel segreto della tua coscienza prova a scrivere una preghiera

Actio (domande per operare)

1.Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...

2. Perché la preghiera è importante? Quando,dove e come prego?

Seconda lectio

“ Ascoltava le sue parole”

- **La reazione di Marta** è di biasimo nei riguardi della sorella minore: «Signore, non ti curi che...» (v. 40). Ella pretende di essere aiutata e lo fa volendo imporre a Gesù la sua idea, il suo modo di fare, le sue ragioni! Si tratta di una «presa di posizione» di fronte alla sorella: l'atteggiamento di Marta si colloca nella linea tradizionale della mentalità del tempo, mentre Gesù «supera» questa mentalità. La sorella minore è immagine del discepolo che si apre all'ascolto e alla fede in Cristo.

- **Va annotata la tenerezza nella risposta di Gesù:** la ripetizione del nome (v. 41: Marta, Marta), la valorizzazione del servizio che non è opposto all'ascolto, ma ne è subordinato. **Saper servire senza vivere il «servilismo», saper stare al proprio posto senza esserne schiavi! La libertà del servizio nasce dalla libertà dell'ascolto e non viceversa! Solo chi sa ascoltare sarà capace di «mettersi a servizio».** La concretezza delle cose da fare presuppone il valore profondo del «senso» di quello che si fa. Gesù lo sottolinea chiaramente additando l'atteggiamento di Maria.

- **L'affanno e la preoccupazione di Marta** ricordano l'esortazione di Sir 11,10: «*Figlio, la tua attività non abbracci troppe cose; se esageri, non sarai esente da colpa; anche se corri, non arriverai e non riuscirai a scampare con la fuga. C'è chi lavora, fatica e si affanna: eppure resta tanto più indietro*». La chiamata si fonda sull'ascolto di una Parola così come il fondamento del discepolato non consiste nelle cose che si fanno, pure necessarie, ma primariamente nell'ascolto di Cristo, in quanto la sua parola è la prima opera di misericordia del Padre verso i suoi figli. Maria trasfigura l'ospitalità affannosa di Marta in accoglienza intima dell'Ospite! Il suo cuore diventa la vera «casa dell'accoglienza».

- **La risposta culmina** al v. 42 con l'affermazione di Gesù: «una sola è la cosa di cui c'è bisogno» (la tradizione testuale appare incerta e offre la variante: «poche cose sono necessarie»). La scelta di



Maria è interpretata come «unico necessario»: la priorità della Parola a cui deve poter seguire il servizio operoso. C'è il momento del servire e c'è quello dell'ascoltare. Una scelta di vita sapiente non deve contrapporre le due dimensioni, bensì deve saperle integrare nella fatica della quotidianità. - Il messaggio è chiaro: ristabilire la gerarchia di valori che dalla Parola va alla concretezza della vita e nella concretezza trova il mistero della Parola. Non appare quindi esatto contrapporre Marta e Maria come azione e contemplazione. L'evangelista vuole semplicemente purificare l'azione nella contemplazione, unendo l'amore di Dio e del prossimo e confermando la necessità di collegare l'ascolto con la prassi. L'icona della casa di Marta e Maria richiama il valore dell'ospitalità e dell'amicizia, che nasce anzitutto dall'ascolto umile della Parola. Questa Parola è un seme che una volta accolto nel proprio cuore porta frutto abbondante.

Meditatio

(Prova a fare la meditazione da solo seguendo lo schema)

1. Entro in preghiera, come al solito per ascoltare Dio che mi parla;
2. Mi raccolgo, osservando la scena nella sua dinamica: i luoghi, i personaggi, situazioni, contesti geografici;
3. Chiedo ciò che voglio: riscoprire la mia fede che salva, fare l'esperienza dell'incontro con Gesù cercando di «aprire la mia casa» e permettergli di entrare. Sperimenterò così la liberazione donata a Zaccheo e ripercorrerò le esperienze dei diversi personaggi dell'itinerario proposto;
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone, chi sono, che dicono, cosa fanno, quale esito deriva dal loro incontro con il Signore
5. Guardo la mia vita fermandomi sul testo (parola, verbo, espressione) che mi ha maggiormente colpito

Oratio: Scrivi una preghiera Actio (domande per operare)

1.Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...

2.Quanto tempo dai alla preghiera?

3 Sei fedele agli impegni del gruppo?

Giugno

La tenda luogo della festa

Scopo dell'incontro: Aprirsi all'accoglienza e alla misericordia

- **Il nostro itinerario** culmina con l'immagine della «casa paterna» che fa da sfondo al racconto parabolico di Lc 15,11-32. La notissima storia del padre misericordioso si ripropone come icona del cammino di riconciliazione e di riscoperta del perdono di Dio. Il luogo simbolico, la sorgente da cui promana la misericordia di Dio è costituita dalla «casa» paterna, che si riempie di festa e le cui porte restano aperte al ritorno dei due figli!

Lc 15,11-32 (il padre misericordioso)

¹¹ Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³ Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube



che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹ non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰ Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²² Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³ Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. ²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷ Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸ Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹ Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹ Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

Prima lectio:

Libero di andare.. perché amato

- **Il contesto** di Lc 15 chiede di leggere la parabola in continuità con i due precedenti racconti: la pecora smarrita e ritrovata dal pastore (vv. 4-7) e la dramma smarrita e ritrovata dalla donna (vv. 8-10). Le tre parabole composte secondo uno schema parallelo, rivelano il mistero dell'amore preveniente del Padre verso coloro che si perdono e ci danno una chiave di lettura della dinamica misericordiosa del «regno di Dio».

- **Introducendo il capitolo nei vv. 1-3**, l'evangelista evidenzia la motivazione che spinge Gesù a narrare le tre parabole: da una parte l'atteggiamento di apertura all'ascolto da parte dei pubblicani e dei peccatori (v. 1) e dall'altra la mormorazione di scribi e farisei (v. 2). Tutta l'attenzione è quindi concentrata sulla storia familiare del padre e dei suoi due figli, che sintetizza anche i primi due racconti e ne rielabora il messaggio.

- **Il racconto «drammatico» di Lc 15,11-32** si svolge in tre atti, segnati dallo spazio, dall'orientamento dell'azione e dalla posizione del padre rispetto ai figli: la degradazione (vv. 11-16), la reintegrazione (vv. 17-24) e la contestazione (vv. 25-32). Nondimeno i tre soggetti dell'azione vengono in primo piano in quattro momenti dialettici della narrazione: il figlio minore fa la sua scelta e vive la disavventura del fallimento (vv. 11-20a); il padre raccoglie il figlio ritrovato (vv. 21b-24); la reazione rabbiosa del figlio maggiore (vv. 25-28); il padre cerca di convincere il figlio maggiore (vv. 29-32).

- **Nel primo atto del racconto** si assiste all'allontanamento del figlio più giovane che interrompe la comunione familiare per cercarsi spazi di libertà e costruirsi un futuro diverso ed autonomo. Vanno notati in modo significativo i termini con cui si sottolinea il cambiamento della situazione geografica ed affettiva, la lontananza dalla casa paterna da parte del figlio giovane. Il testo tace i motivi del suo andarsene, ma possiamo implicitamente ricavare l'indole calcolatrice con cui il giovane si organizza, illudendosi di trovare una «casa» lontana, indipendente e soprattutto alternativa a quella paterna. Di fronte a questa scelta di vita il padre tace, non lo trattiene. Egli raccoglie il patrimonio e le sostanze ottenute e parte verso un paese lontano, anonimo, dove dilapida tutto in modo dissoluto, vivendo «senza salvezza».

- **Quella che doveva essere una scelta** di vita diventa ineluttabilmente una condizione irreversibile di morte. Privato di ogni sicurezza economica, ridotto alla povertà in un contesto di carestia, è costretto ad un servizio degradante presso uno degli abitanti di quella regione: pascolare i porci senza potersi «riempire il ventre» neppure di carrube. L'enfasi con la quale l'evangelista sottolinea il totale stato di impurità del giovane (cf. Lv 11,7; Dt 14,8) e ne segna la completa lontananza dal



suo precedente livello di vita, mostra la gravità del male fisico e morale in cui è inesorabilmente caduto, frutto di una falsa illusoria libertà (cf. Ger 2,5; 3,24). Solo adesso il giovane si accorge dell'importanza della «casa del padre», mentre brama quel pane che perfino i salariati avevano in abbondanza presso la sua famiglia (v. 17). Più dei sentimenti familiari, è la situazione di assoluto bisogno che lo spinge a rientrare in se stesso a decidersi di alzarsi da quella situazione e di ritornare dal padre per chiedergli di essere riaccolto anche come salariato (v. 19).

Meditatio

- **La parabola del padre misericordioso** (Lc 15,11-32) chiude il nostro cammino e nello stesso tempo lo lascia aperto nel pieno rispetto della libertà e dell'autodeterminazione di ciascun credente. Possiamo affermare che questa illuminante storia familiare ci inserisce nel dinamismo dell'amore di Dio, la cui immagine più viva è rappresentata dalla qualità delle relazioni familiari. Infatti la metafora domestica risulta di notevole efficacia per presentare il dinamismo dell'amore di Dio, ampiamente utilizzato in tutta la Bibbia.

- **Tra i molteplici messaggi** che ci vengono offerti in questo brano, vanno evidenziati quattro temi in stretta connessione tra di loro: la realtà del peccato; il cammino di conversione; la relazione tra giustizia e misericordia; la paternità di Dio.

- **La realtà del peccato è collegata al mistero della libertà dell'uomo.** L'inspiegabile decisione del figlio più giovane di lasciare la casa paterna e il fallimento totale della sua avventura descrivono plasticamente la dinamica del peccato, intesa come sbaglio esistenziale, incapacità di cogliere l'obiettivo del proprio progetto di vita. La parabola ci mostra narrativamente come il peccato sia «allontanamento» deliberato dalla casa del padre, spreco delle proprie energie, condizione di solitudine e di smarrimento, scelta senza progetto, costruzione senza fondamento. In questa logica, seppure con una condizione diversa, cade anche il figlio maggiore. Tuttavia se Dio lascia libero l'uomo nella sua autodeterminazione, non lo abbandona mai nella solitudine.

- **L'ulteriore passaggio è collegato al bisogno di «riconciliazione».** Riconciliarsi significa «rifare il cammino del ritorno a Dio». Il racconto evidenzia in modo netto la differenza tra i due figli (il contrasto è tipico di Luca: Lazzaro/ricco epulone; fariseo/pubblicano; vedova/giudice, ecc.). La logica della riconciliazione implica la decisione di cambiare vita. Il racconto esprime una triplice simbologia: la libertà dei due figli è garantita dall'amore misericordioso del Padre; c'è sempre una strada che segna la distanza tra il dover essere e l'essere, segno di un cammino da compiere; c'è sempre una casa a cui ritornare, che indica la comunione e la dignità delle relazioni padre-figli.

Oratio:

«Come è bello abitare nella tua casa»

Signore hai scelto di venire ad abitare nella mia casa,
ed io con tutto il mio cuore ti spalanco le porte della mia dimora,
senza paura di mostrare le ferite del mio passato.
Mi hai chiamato a lasciare le sicurezze umane per seguire Te,
che «non hai un luogo dove posare il capo» (Lc 9,58).
Quante volte le molte preoccupazioni mi hanno fatto vivere
come un servo e mi hanno fatto dimenticare che sono chiamato
ad essere figlio nella tua casa. Donami il coraggio di mettermi
ai tuoi piedi per ascoltare la tua Parola e riscoprirmi discepolo.
Fa' che io possa sperimentare che Tu sei «l'unico necessario»
della mia vita, il riferimento sicuro verso un futuro di amore
che Tu stai preparando per me. Signore ci ha parlato del Padre
e della sua casa, della storia del figlio perso e ritrovato ed ho scoperto



che questa è anche la mia storia

Actio (domande per operare)

1.Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...

2.Quali sono le tue fughe ... perché le fai?

3. Ti senti libero... nelle scelte che fai o percepisci un certo condizionamento?

Seconda lectio:

“ Libero di tornare... perché amato”

- **Il secondo atto (vv. 21b-24) è dominato dalla figura paterna**, che rivela nei gesti e nelle parole la grandezza del suo cuore misericordioso. Ancora in cammino e distante il padre anticipa il figlio tanto atteso (cf. Is 30,18). Il movimento del padre nasce dalla commozione di un cuore restato sentinella. La scena dell'incontro è struggente: i sentimenti contrastanti dei due attori si incontrano e si fondono in un abbraccio commosso. Il padre lo aveva visto, il figlio temeva di vederlo, il padre gli corre incontro, il figlio gli chiede perdono, il padre gli si getta al collo e lo bacia, il figlio gli dichiara il suo fallimento e gli consegna il verdetto. La scena avviene nella strada «che si fa casa» e diventa il luogo pubblico dell'incontro e dell'ospitalità. Si potrà notare che anche nella successiva uscita del padre per convincere il figlio maggiore a rientrare in casa, il dialogo si svolge per strada (v. 28).

- **La casa si spalanca a festa** per il figlio «morto e tornato in vita, perduto e ritrovato». In queste parole ripetute dal padre a entrambi i figli (v. 24.32) va individuata la chiave di lettura di questa «pagina di vita» e la sua connessione con l'annuncio pasquale. L'evangelista ci fa gustare il sussulto paterno di gioia espresso nella serie rapida di sette ordini impartiti ai servi, perché sia ridata dignità al figlio minore. E' la gioia a cedere il passo alla tristezza e il giovane rientrato in famiglia riprende il suo posto che era rimasto vuoto (la vestito, il primo; i calzari ai piedi) e riacquista la propria autorità (v. 22: l'anello). Alla solitudine viene sostituita la famiglia, alla tristezza la festa, alla carestia un banchetto, alle carrube il vitello grasso, alla strada del fallimento la sicurezza della casa e dell'affetto.

- **Fin qui la scena ricalca lo schema** delle prime due parabole e si conclude con un *happy end*. Ma nel terzo atto (vv. 29-32) si consuma la contestazione del figlio maggiore, il quale si oppone alla decisione paterna, rigettandone il giudizio misericordioso. Quel giovane «prodigo» non è degno di rientrare nella casa paterna e la scelta del padre costituisce una ingiustizia nei riguardi del figlio maggiore, che si sente defraudato dei suoi diritti patrimoniali (ha dilapidato i tuoi averi). L'evangelista sottolinea per bocca del figlio maggiore la gravità del danno compiuto alla famiglia e gli aspetti rivendicativi e pretestuosi contro il comportamento del fratello, che rimane «figlio del padre». Entrare nella casa significherebbe per lui accettare la logica del perdono e riprendere una relazione che oramai si considerava chiusa. La narrazione evidenzia l'atteggiamento statico del maggiore: egli non voleva entrare e l'accusa rivolta alla giustizia parziale usata dal padre nei suoi riguardi (v. 29).

- **Dinanzi al geloso risentimento del figlio maggiore**, il padre risponde con una nota di affetto (ragazzo mio!). Egli ascolta il figlio, lo accoglie, gli esprime la volontà di affetto («sei sempre con me») e di comunione (v. 31: «ciò che è mio è tuo») e nello stesso tempo lo invita a «riconoscere il volto del fratello» (v. 32: «questo tuo fratello») e ad unirsi alla «festa», come una risposta al dono della vita e della paternità/figliolanza. L'immagine della casa rimane sullo sfondo di una storia di riconciliazione e di vita, in cui Gesù ci presenta la dinamica dell'amore amore di Dio, le cui porte sono spalancate.



Meditatio

- **La parabola mette in gioco** un contrasto permanente tra giustizia e misericordia. Dalla lettura si evincono tre modelli di giustizia: quello del fratello più giovane (v. 19), quello del maggiore (vv. 29-30) e quello del padre (vv. 23-24.32). I primi due modelli coniugano l'idea della giustizia sul parametro umano della retribuzione: il minore pretende di rientrare a casa non più come figlio ma come «servo», il maggiore condanna senza appello il fratello che ha sbagliato e giudica il padre che lo ha riaccolto. Il terzo modello, quello del Padre, supera la visione retribuzionista e punitiva dei due figli, coniugando la giustizia con la misericordia. Al centro del racconto si staglia la figura straordinaria del Padre, che fa prevalere la sua logica misericordiosa. Il passato è superato dall'amore. Non valgono le motivazioni giustizialiste del figlio maggiore di fronte al «dono della conversione» e della vita! E' l'amore paterno/materno di Dio l'ultima parola affidata all'uomo e al suo destino.

- **La storia racconta il mistero della paternità di Dio** e ci invita ad una profonda meditazione sul nostro cammino di conversione e di ricerca della sua volontà. Il primo aspetto di questa storia è dato dal «non detto» della condizione dei figli: essi vivono ripieni di amore del Padre (manca la figura materna!), secondo una logica «familiare» e non formale. Occorre convertirci a questo nuovo modello interpretativo di Dio: nulla può esprimere meglio il nostro rapporto con il mistero dell'amore di Dio se non la relazione familiare. Egli è il Padre! In definitiva la narrazione evidenzia l'esercizio della libertà di fronte alla paternità: il minore la esprime «fuggendo» e «cercando altre strade», il maggiore la vive in una forma frustrante, come un servo sottomesso. Entrambi i figli in realtà non conoscono e forse non apprezzano l'amore del Padre. Essi sono alla ricerca! Le strade sono diverse: il minore scopre a proprie spese il valore della paternità di Dio e della casa: prende coscienza di se stesso e si rimette sulla strada del ritorno. Il maggiore «rimane fuori» dalla casa, rifiutando di accettare la «logica misericordiosa» del Padre.

- La pagina lucana rimane «aperta» a ulteriori sviluppi, chiede di essere completata, scritta a partire dalla nostra vita. Ne è segno la casa «dalle porte spalancate». Non è forse l'immagine di come deve essere la nostra accoglienza verso i fratelli?

Oratio

«Come è bello abitare nella tua casa»

(segue) La casa della mia fanciullezza l'ho abbandonata
per andarmi a cercare altre case, altri affetti,
con l'illusione di trovarli in altri posti lontano da Te.
Ho sentito la nostalgia della tua presenza, il bisogno di ritornare
all'amore con cui mi hai amato, la necessità di rientrare
in me stesso e di alzarmi dalla polvere del mio peccato per correre
verso la tua casa e abitare la tua misericordia.
Ti incontro tutte le volte che decido di ricominciare,
dopo tante cadute e disillusioni.
Sei lì, Signore, sulla strada di casa, mi vieni incontro,
per coprirmi con il tuo mantello di misericordia, stringermi al petto,
ridonarmi il bacio della pace, riammettermi in quella dignità che avevo venduto.
Ti contemplo, Signore, mentre desidero abitare nella tua casa,
ti cerco sulla strada faticosa della mia fede, ti accolgo
nell'ascolto della tua Parola di speranza,
da profondo del mio cuore ti prego: «una cosa sola io cerco,
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore



ed ammirare il suo santuario» (Sal 26,4).

Actio (domande per operare)

- 1.Cosa ha suscitato la parola di Dio nel mio cuore...**
- 2.Ti senti amato e accolto dalla comunità, dalla parrocchia , dalla Chiesa?**
- 3.Il gruppo ti aiuta a rinforzare e rendere vera la libertà?**